



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di
Studi Umanistici
e della Formazione
Corso di Laurea in Scienze archivistiche
e biblioteconomiche

Il Progetto Manuzio di Liber Liber.

Per una prima analisi e valutazione.

Relatore

Mauro Guerrini

Candidata

Elena Sillitti

Anno Accademico 2012/2013

1. Introduzione: la circolazione della cultura nell'era digitale

*“Spetta alle biblioteche fungere da ponte fra i mezzi d’informazione tradizionale e i nuovi mezzi, consentendo loro di integrarsi anziché di escludersi”.*¹

Questo elaborato di presentazione e analisi del Progetto Manuzio di Liber Liber, si propone di avviare una riflessione in merito alla continua evoluzione della circolazione culturale cui fanno fronte le biblioteche. Il progetto presentato si configura come buon esempio di modernità nel settore delle biblioteche digitali e testimonia il desiderio degli stessi cittadini (chi collabora lo fa titolo volontario) di creare una rete gratuita di saperi alla portata di tutti. Dopo una breve introduzione sulle nuove tecnologie in materia di libri, si passa alla presentazione del Progetto Manuzio: la sua organizzazione, la filosofia, le condizioni legali e formali determinate dal diritto d’autore e dalle licenze d’uso,

¹ Risoluzione n. A4-0248/98 del Parlamento Europeo sul ruolo delle biblioteche nella società moderna. Processo verbale – parte II (testi approvati il 23 ottobre 1998): <<http://www.europarl.eu.int/plenary/it/default.htm>>.

i tipi di testi idonei e la loro metadattazione, la partecipazione dei volontari e le strategie comunicative. Segue un capitolo dedicato a una vicenda molto recente, e ancora in corso di sviluppo, relativa al provvedimento AGCOM sul diritto d'autore in rete; l'inserimento di questo argomento è stato dettato dalla necessità di ampliare lo sguardo anche agli atteggiamenti che osteggiano il libero accesso all'informazione e alla cultura tramite il *web*. Viene di seguito riportata anche l'intervista che ho fatto al Presidente di Liber Liber, Marco Calvo, nella quale risponde a domande formulate per approfondire e chiarire aspetti che non erano emersi in modo chiaro durante il lavoro di ricerca. Le informazioni reperite per lo sviluppo di questo elaborato si sono avvalse di una ricerca di tipo bibliografico e sono state sfruttate particolarmente, in linea con gli argomenti trattati, le relative risorse multimediali presenti sul *web*: il sito internet dell'Associazione, i video, le interviste, gli articoli, i saggi.

Sebbene si stia vivendo l'era del digitale, le biblioteche continuano a svolgere il loro ruolo di organizzatrici e promotrici della lettura, favorendo la consultazione e lo

studio dei libri con lo scopo di soddisfare appieno la brama di conoscenza del lettore. Nel caso del Progetto Manuzio si tratta di una biblioteca digitale e, in quanto tale, viene così definita dal Gruppo di studio sulle *Digital Libraries Applications* «... insieme organizzato di strumenti, risorse, servizi e personale specializzato ... che interpretano e distribuiscono le informazioni e assicurano la persistenza nel tempo delle collezioni digitali.»; una definizione che non può essere considerata immutabile in una condizione di continuo sviluppo e cambiamento come quella attuale.² Si profila così un'ulteriore elaborazione del concetto di biblioteca come entità “fuori da sé”, cioè esterna al luogo fisico di elezione, in cui il movimento di delocalizzazione fisica trova coincidenza con la virtualizzazione delle offerte di servizio che risultano molteplici e vantaggiose, soprattutto per l'utente.³

2 Biblioteche digitali in Italia : scenari, utenti, staff e sistemi informativi . Rapporto di sintesi del Progetto *Digital Libraries Applications* : Dicembre 2006 / coordinato e curato da Anna Maria Tammaro ; in collaborazione con Stefano Casati e Damiana Luzzi — Firenze : Fondazione Rinascimento digitale, 2006. — 142 p.

3 La biblioteca tascabile: che ci faccio con l'ebook? / Luca Ferrieri. — Bollettino AIB, issn 1121-1490, vol. 50 n. 4 (dicembre 2010), p. 365-380.

A proposito delle biblioteche digitali e dei loro contenuti, vi sono state numerose polemiche nelle quali si rimproverava loro, ad esempio, di non essere più luoghi di collezioni ma di connessioni, e di fornire solo un accesso all'opera, non un suo vero e proprio possesso. Non sono argomentazioni del tutto errate dal momento che l'immaterialità dei libri porta con sé la necessità di tenere approcci differenti, non bisogna però vedere l'innovazione telematica nelle biblioteche come il cimitero dei luoghi della tradizione, anzi, come una loro integrazione ed evoluzione. Assolutamente infondato è il timore che i nuovi mezzi possano rendere inutile l'intervento di mediazione del bibliotecario, il quale sarà sempre utile al lettore per la selezione, la ricerca e, in generale, l'assistenza alla lettura; ovviamente cambiano i metodi: non è più previsto un colloquio di presenza tra il bibliotecario e l'utente, importante per chiare ragioni comunicative, resta però sempre presente lo scopo principale di soddisfare l'aspirante lettore, generando così il famoso "doppio sorriso" di cui parla Ranganathan.

In merito al materiale librario reperibile in biblioteca, non si fa più riferimento soltanto all'oggetto sfogliabile, palpabile e usurabile, poiché già a partire dagli anni '70 con le prime sperimentazioni digitali, quella che poteva sembrare un'utopia per alcuni e una scempiaggine per altri, attraverso anni di notevoli innovazioni, oggi rappresenta semplicemente la quotidianità. Si delinea così la possibilità di scegliere tra due tipologie di libri, testualmente quasi identici ma con caratteristiche estrinseche profondamente differenti. Si sono tenuti, nel corso degli anni, animosi dibattiti tra chi vedeva negli *ebook* un immenso potenziale, anche economico, e chi li trovava freddi e privi di poesia. Attraverso una breve analisi si esaminano, qui di seguito, entrambi i punti di vista con le rispettive criticità. Questa relazione sarà utile per introdurre il Progetto Manuzio, il quale custodisce migliaia di *ebook* in costante aumento.

Il grande vantaggio del libro digitale è che normalmente (salvo imprevisti tecnici) lo si trova disponibile sia nelle biblioteche digitali che in quelle ibride, poiché il numero di copie prestabili è ovviamente illimitato e non bisogna

attendere che l'utente precedente restituisca il volume per poterlo avere in prestito.

Gli *ebook* non occupano spazio e non pesano molto, o perlomeno l'ingombro è limitato alle misure di un *tablet*.

L'*ebook* offre al lettore numerosi strumenti di interazione col testo: funzioni di ricerca e *cross reference*, *link* ipertestuali, segnalibri, annotazioni, sottolineature. Un'interessante possibilità data dal libro digitale consiste proprio nella sua capacità di interrogare i testi, dentro i quali ci si trova a viaggiare come in una sorta di metatesto dove, con una sola parola, si creano collegamenti e rimandi. Per attuare questa ricerca interna vengono utilizzati dei *software* specifici che riconoscono ed evidenziano i lemmi richiesti in pochi secondi tramite riferimenti incrociati. Questo tipo di esperienza ipertestuale può nascere per semplice curiosità o per bisogni pratici, è comunque interessante sfruttarla soprattutto per avviare ricerche linguistiche e statistiche, visto anche il grande potenziale pedagogico.

Da un punto di vista prettamente culturale va ricordato che esistono alcune opere antiche in pochissime copie, come nel caso del *De Aetna* di Pietro Bembo (reperibile tramite il

Progetto Manuzio) di cui sono attualmente noti solo due esemplari al mondo. La digitalizzazione dei libri rari e di quelli a tiratura limitata, permette che gli originali vengano conservati meglio, evitandone l'usura diretta, e che chiunque desideri leggerli li potrà avere direttamente sul proprio dispositivo.

Il libro digitale risulta anche essere un buon mezzo per la conservazione delle opere, tramite la riproduzione ridondante di un testo su vari *server* lo si può salvare ripetutamente. I supporti fisici dei formati elettronici, tuttavia, sono più deperibili di carta e inchiostro, devono quindi venire riprodotti ciclicamente per ovviare ai problemi riguardanti la *long-term preservation*.

Economicamente i costi di produzione, distribuzione e immagazzinamento vengono abbattuti di circa il 65% rispetto a un formato cartaceo, diminuendo così il rischio imprenditoriale e dando maggiori possibilità anche alle piccole case editrici con bassa tiratura di farsi avanti nel mercato editoriale.

Un altro aspetto interessante, seppure non attinente all'ambito tecnico, è la tutela ambientale infatti, grazie al

risparmio di carta e al minor tasso d'inquinamento prodotto dalla creazione di un libro in digitale, l'impatto ambientale risulta molto ridotto rispetto alla produzione di un libro cartaceo (tenendo conto anche dei processi di stampa, distribuzione, etc.).

Per quanto riguarda invece i punti critici dell'*ebook* va sollevata innanzitutto una questione di tipo filosofico, differenziando il libro dalla sua fotoriproduzione, la quale dà vita a un ibrido: l'immagine di un testo, la foto di un'opera, non l'originale. Si ha quindi una riproduzione dell'opera che viene trasmessa in una forma diversa da quella pensata originariamente e con una materialità ridotta (non rientrano ovviamente in questa casistica le opere concepite dagli autori in formato digitale).

Su un piano più pratico, in particolare fiscale, il libro cartaceo ha l'IVA facilitata al 4%, in quanto bene utile, mentre l'*ebook*, non essendo ancora stato equiparato, mantiene l'imposta al 23%; nonostante le proteste e le proposte portate in Parlamento, questo fatto dimostra ancora una volta come non sia ancora riconosciuta la stessa dignità ai due tipi di libri.

La sperimentazione di nuove tecnologie per migliorare le prestazioni degli *ebook*, oltre alle questioni legate ai formati dei testi e ai dispositivi, si sono ultimamente focalizzate sull'ideazione di nuovi sistemi capaci di rendere la lettura meno faticosa e artificiosa. È stata così ideata la tecnologia *E-Ink* (inchiostro elettronico) capace di creare sul *display* l'illusione della carta con sopra un vetro, disturbando la vista il meno possibile e garantendo un alto livello di nitidezza dell'immagine. Questo alto livello di *comfort* nella lettura si ottiene grazie alla luce naturale che viene riflessa dallo schermo, sostituendo quella artificiale interna al dispositivo, evitando così di affaticare ulteriormente l'occhio.

L'auspicio per il futuro è che vi sia una piena integrazione tra il mondo analogico e quello digitale delle biblioteche, fatto che sta già lentamente ma inesorabilmente avvenendo, affinché si possano avvalere l'uno dell'altro per potenziare le rispettive capacità a vantaggio dei lettori, tenendo sempre bene in considerazione i precetti del Manifesto per le biblioteche digitali dell'AIB (Associazione

Italiana Biblioteche), come quello fondamentale sul proprio ruolo di promotrici della conoscenza per tutti.⁴

⁴ Il Manifesto per le biblioteche digitali dell'AIB si trova in forma integrale a questo indirizzo: <<http://www.aib.it/aib/cg/gbdigd05a.htm3>>.

2. Presentazione di Liber Liber e del Progetto Manuzio

“Il sapere condiviso è un’utopia possibile”
(Slogan dell’Associazione Liber Liber).

L’Associazione Liber Liber è una o.n.l.u.s (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) che opera sul web con lo scopo di promuovere la circolazione della cultura umanistica e scientifica in modo gratuito e digitale, *free* e *online*, principalmente attraverso il Progetto Manuzio.⁵ L’organizzazione, la cui traduzione del nome latino è significativamente “libro libero”, si è costituita ufficialmente con atto notarile il 28 novembre 1994, pur essendo operativa già dal 1993 tramite il forum *Mc-link*, e ha avuto una crescita sempre maggiore grazie allo sviluppo che il *world wide web* ha avuto da quegli anni.⁶ Questa iniziativa è stata la prima esperienza di biblioteca digitale gratuita in Italia e

⁵ Sede dell’Associazione Liber Liber: Via Pasteur, 78, cap 00144, Roma.

⁶ Proprio grazie a una discussione sul *Project Gutenberg*, avviata da un utente ben informato sul forum di *Mc-link*, si inizia a pensare all’avviamento di un progetto italiano. La discussione si trova su questa pagina: <<http://www.-mclink.it>>.

si è formata sulle linee guida del progetto capostipite delle biblioteche digitali nel mondo, il *Project Gutenberg* creato da Michael Hart nel 1971 e ancora oggi in piena attività, con lo scopo di diffondere liberamente i classici della letteratura anglosassone attraverso il web.⁷ Il Progetto Manuzio prende significativamente il nome da Aldo Manuzio (Bassiano 1449 – Venezia 1515), noto tipografo ed editore rinascimentale, ideatore del carattere corsivo italiano, sia per le analogie con il sopra citato Gutenberg, sia per recuperare il nesso che unisce questo programma di biblioteca digitale al concetto di promulgazione della cultura letteraria italiana operata ai tempi tramite la stampa. Entrambi i progetti, trattandosi di associazioni senza scopo di lucro, prevedono l'aiuto di volontari per l'inserimento degli *e-text* sul sito e per la loro revisione.

Scopo dell'Associazione, così come spiegato nell'art.3 dello Statuto Associativo, è «di solidarietà sociale attraverso lo svolgimento di attività nei settori dell'istruzione, della formazione, della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, della

⁷ Si invita a visitare il sito del *Project Gutenberg* <<http://www.gutenberg.org/>>.

promozione della cultura e dell'arte, della tutela dei diritti civili e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale».⁸ I servizi sono erogati per coloro i quali si trovino in condizioni di disagio fisico, psichico, economico, sociale o familiare e che in questa maniera possono accedere più agevolmente alla cultura. In questo caso però lo Statuto sembra peccare di incompletezza, perchè nel dichiarare la propria *mission* cita come target solo le fasce disagiate di aspiranti lettori, in realtà tutta la popolazione può usufruire dei servizi di Liber Liber e in particolare della biblioteca telematica, basta avere dimestichezza con il computer e interesse per la letteratura.

⁸ Statuto Associativo di Liber Liber, a cura di Marco Calvo e Maria Luisa De Rossi, 28 novembre 1994, aggiornato 1 dicembre 2003: <<http://www.-liberliber.it/comunicare/chisiamo/statuto.php>>.



1.1 Il nuovo logo di Liber Liber.

Il Progetto Manuzio per una biblioteca telematica gratuita, esplica le proprie finalità in *Un appello al mondo della cultura*.⁹ Nell'Introduzione si è già detto di come l'*e-book* non miri a far scomparire il libro, ma ne rappresenti semplicemente un'alternativa dotata di nuove possibilità. Seguendo la filosofia dell'Associazione, l'impegno dei Soci è volto a «far crescere la cultura italiana e promuoverne la conoscenza e lo studio, [...] tramite l'ausilio di computer e strumenti informatici», mira dunque a un'integrazione tra le nuove tecnologie e i classici metodi di lettura, al fine di sfruttare tutte le potenzialità dei primi ponendole al servizio della diffusione culturale. La collezione è formata da

⁹ Il testo completo è reperibile sul sito di Liber Liber: <<http://www-liberliber.it/progetti/manuzio/appello.php>>.

metadati e i testi possono essere già nati in formato digitale oppure venire digitalizzati dai volontari tramite trascrizione o scannerizzazione. A differenza delle iniziative di editoria digitale, Liber Liber non opera una selezione qualitativa, né si occupa di corredare il testo con critiche e approfondimenti, il suo compito copre in pieno quello che è il ruolo delle biblioteche nel favorire la circolazione di opere già edite, senza operare alcuna discriminazione culturale e di gusto. I documenti, acquisiti come *file* di testo in linguaggio ASCII, devono però avere determinate caratteristiche: essere editi, completi, in lingua italiana, fedeli agli standard internazionali di ‘marcatura’ e filologicamente corretti.¹⁰ Per essere posti gratuitamente *online* alcuni dei requisiti riguardano ovviamente il diritto d’autore; i diritti sui testi devono infatti essere decaduti (70 anni dalla morte dell’autore o eventuali traduttori e curatori per le opere letterarie, 20 anni per quelle scientifiche).¹¹ Tutti gli *e-book* pubblicati sul sito Liber Liber possono essere usati a scopi

¹⁰La codifica dei file di testo riguarda la corrispondenza tra il valore del byte e il carattere che rappresentano. Nel caso dei file ASCII la corrispondenza è di 1:1.

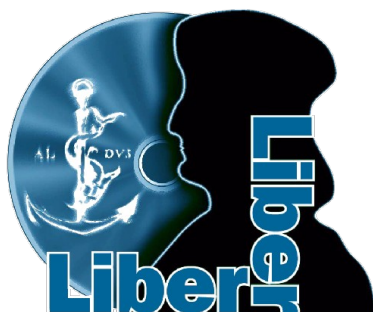
¹¹Sezione III. *Durata dei diritti di utilizzazione economica dell’opera*, Art.25, Legge sul Diritto D’autore, 22 Aprile 1941, n.633.

personali, altri usi come vendita o distribuzione a terzi fanno riferimento ad altri tipi di licenze, come nel caso della *Creative Commons Attribution*.¹²

A dirigere l'organizzazione di Liber Liber vi è un Consiglio Direttivo eletto dall'assemblea ordinaria dei soci, come viene spiegato nello Statuto Associativo, formato da un minimo di due a un massimo di undici persone, al quale spetta il compito di convocare le assemblee ordinarie o straordinarie dei soci. A coordinare e supervisionare le iniziative, vengono eletti da questo Consiglio: un Presidente, un Vice Presidente e un Segretario-Tesoriere. Al Presidente eletto spetta la rappresentanza sociale di fronte a terzi e in giudizio, ruolo ricoperto, già alle origini e ancora oggi, da Marco Calvo; in sua assenza a farne le veci è il Vice Presidente, attualmente Gino Roncaglia. Il Segretario dà esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo e cura la tenuta dei libri sociali. La medesima persona può anche ricoprire il ruolo di Tesoriere, occupandosi della contabilità sociale. Per queste figure è prevista una carica di tre anni e nessun tipo di compenso.

¹²Si riporta l'indirizzo del sito della *Creative Commons Attribution*: <<http://www.creativecommons.it>>.

Ruolo importante spetta ai Soci di Liber Liber; per farne parte bisogna inviare una domanda scritta, controfirmata da due Soci Fondatori, al Consiglio Direttivo il quale ha anche il potere di respingere la candidatura. Qualora la richiesta venga accettata la partecipazione all'organizzazione è da considerarsi a tempo indeterminato (salvo dimissioni, morosità o radiazione) e bisogna versare annualmente delle quote sociali a fondo perduto, delle quali dunque l'associato non chiederà la restituzione, in quanto entreranno a far parte del capitale dell'associazione. Sono numerosi anche i collaboratori, oltre un migliaio, specializzati nei campi dell'informatica, della letteratura, della comunicazione e discipline affini, i quali si occupano anche di coordinare i volontari e gestire i progetti.



1.2 Il secondo logo utilizzato da Liber Liber per circa 18 anni, con richiamo al Progetto Manuzio.

Liber Liber, in quanto istituzione *no-profit*, non prevede il guadagno economico tra le finalità, viene perciò da chiedersi in che modo riesca a sovvenzionare il proprio lavoro; risulta infatti evidente come non possano bastare le quote sociali a coprire le spese, né il lavoro dei volontari a ridurre notevolmente i costi. Sono dunque stati avviati dei rapporti di *partnership* con delle realtà internet attraverso la stipula di accordi convenienti per entrambi i contraenti. Tra i *partners* della o.n.l.u.s. citiamo: www.mclink.net, un Internet *provider* italiano; www.internetbookshop.it, importante libreria e *video store* presente sul web; www.eshirt.it, un sito sul quale è possibile creare delle magliette con le proprie

stampe o acquistarne alcune già predisposte con il logo di Liber Liber. Parte dei ricavati di queste società andrà investito per l'Associazione e in particolare a favore del Progetto Manuzio, in cambio Liber Liber fa loro pubblicità tramite *link* e *banner*. Altro fondamentale appoggio arriva dalla società *E-text s.r.l.* che si occupa, tra le altre attività, di creare siti web e diffondere la conoscenza di Internet mediante la redazione di manuali editi dalla casa editrice Laterza di Bari. Non a caso i fondatori di questa società sono gli stessi che oggi costituiscono il Consiglio Direttivo di Liber Liber.

Nelle pagine del sito si ritrovano sempre dei *banner* che vengono venduti a degli sponsor commerciali e sopra i quali viene riportata la scritta «La pubblicità aiuta Liber Liber». Gli inserzionisti vengono invitati a partecipare all'ampliamento della mediateca con una quota di 299,00 Euro + IVA al mese, in cambio di visibilità. Viene anche riportata una lista con gli inserzionisti che hanno scelto di stringere questo accordo nel corso degli anni.¹³ Un altro più originale invito alla partecipazione delle aziende riguarda la

¹³L'archivio permanente degli inserzionisti di Liber Liber: <<http://www-liberliber.it/online/aiuta/sponsor/banner/archivio-sponsor/>>.

possibilità di adottare un libro; l'azienda, o il progetto, sponsorizzeranno, a tempo indeterminato, un'opera a loro scelta tra quelle non ancora sponsorizzate. Il logo dello sponsor sarà riportato in modo visibile sulla copertina, insieme a uno slogan e al *link* del sito aziendale.



1.3 Esempio di copertina con sponsor. “La Divina Commedia” di Dante adottata da *E-text*.

Per le Case editrici è invece stato pensato un altro metodo per contribuire all'evoluzione dei progetti dell'Associazione; sul sito si trova una pagina Web contenente una nutrita lista alfabetica di Case editrici

italiane, in cima alla lista, in modo più evidente, sono riportati dei *link* speciali (attualmente questi spazi sono occupati da Editori Laterza e Spolia Edizioni).¹⁴ Se per comparire in lista basta compilare un questionario gratuito, per ottenere gli spazi speciali bisogna versare una quota pari a 99,00 Euro, assicurandosi così per sei mesi la pubblicazione del logo e di un testo descrittivo che compaia più visibilmente.

L'aiuto dei volontari viene però richiesto anche per sostenere economicamente del progetto, hanno dunque la possibilità di sovvenzionare il Progetto Manuzio e dunque l'Associazione, tramite la donazione minima di 2Euro (così come viene proposto già dalla schermata d'accesso al sito). Un contributo più impegnativo potrebbe prevedere la destinazione del 5 per mille della dichiarazione dei redditi a Liber Liber oppure l'acquisto tramite il sito di *gadget*, come *e-reader*, *hard-disk*, chiavette usb o dvd, contenenti gli *e-book* resi disponibili dall'iniziativa. Da Gennaio 2014 viene promosso un nuovo metodo di donazione, si tratta dei

¹⁴La lista completa delle Case editrici. Attualmente ci sono ancora tre spazi disponibili per i link speciali: <<http://www.liberliber.it/online/servizi/-link-utili/case-editrici/>>.

BitCoin, monete elettroniche che sfruttando il sistema crittografico si convertono in denaro reale.

In concomitanza con il più noto Progetto Manuzio e il complementare *LiberCorrige* per la revisione dei testi online, l'Associazione ha avviato anche altre iniziative che abbracciano il campo culturale in senso più vasto. Tra queste citiamo l'archivio musicale LiberMusica, LiberGNUtemberg per la realizzazione di un software adatto all'*openbook*, il *bookcrossing* in luoghi urbani promosso da LibriLiberi e altri progetti come *LiberScuola* e Libro Parlato.¹⁵ A partire dal 2006 viene edito da Liber Liber il periodico online Pagina Tre dedicato alla circolazione della cultura umanistica e scientifica, in linea con gli interessi dell'Associazione. Citiamo infine la collaborazione con *Open Alexandria* per la realizzazione di *software* standard e gratuiti in grado di creare e diffondere contenuti culturali in formati condivisibile da tutte le biblioteche digitali.

¹⁵*Bookcrossing*: pratica che consiste nel rilasciare negli spazi pubblici dei libri dotandoli di un bollino di riconoscimento. I passanti possono leggerli, commentarli e anche tenerli se vogliono, purché li sostituiscano con un nuovo libro. L'ideale perseguito è quello di rendere il mondo un'enorme biblioteca senza confini. Liber Liber ha elaborato un proprio logo da apporre ai volumi per l'iniziativa LibriLiberi.

2.1 La filosofia

Per sottolineare l'importanza che conoscenza e informazione hanno nella società contemporanea, il Progetto Manuzio persegue l'ideale di un sapere libero e accessibile per tutti, in modo comodo e istantaneo. Il mezzo per realizzare tale aspirazione consiste nello sfruttamento delle tecnologie informatiche, le quali permettono il raggiungimento e la fruizione di opere letterarie in lingua italiana da qualsiasi parte del globo, basti disporre di: un *e-reader* (o un *computer* e dispositivi simili) e di un collegamento a Internet. Per poter usufruire di questa possibilità, l'Associazione Liber Liber non richiede nessuna iscrizione o garanzia, per procurarsi gli *e-book* è sufficiente: collegarsi al sito, cercare l'opera che si desidera, scegliere in che formato scaricarla e in pochi minuti la si "possiede" sul proprio dispositivo. Dopodiché il libro è pronto per essere letto ogni qual volta se ne abbia voglia ma, se lo si preferisce, può anche essere stampato per uso personale (senza dover sottostare ai corretti limiti temporali per il prestito, i quali persistono nelle biblioteche tradizionali).

In quanto biblioteca digitale, il Progetto Manuzio non si limita solo a consentire l'accesso agli *e-text* ma si occupa anche della loro metadattazione, si tratta dunque di una collezione di testi organizzata e accompagnata da informazioni che li riguardano, oltre ad essere corredata di servizi per l'utenza. Facendo riferimento a Liber Liber e al suo sito è però più corretto parlare di "mediateca" in quanto, oltre agli *e-book*, è possibile scaricare anche materiale multimediale di altro tipo, come musica, tramite altre iniziative.

Il Progetto Manuzio mira alla condivisione di un sapere capace di valicare i confini territoriali e le limitazioni di tipo sociale ed economico, cogliendo le evidenti possibilità che offrono i formati elettronici in fatto di riproducibilità, bassi costi e accesso, per evitare che la cultura si riduca a un bene per pochi. A proposito del superamento di barriere spaziali, un esempio è quello dei dipartimenti di italianistica afferenti ad alcune università straniere, che preferiscono rivolgersi alle biblioteche *online* per studiare la nostra lingua e letteratura, piuttosto che imbarcarsi in difficoltose ricerche dell'esemplare a stampa del libro desiderato; sovente capita

anche che connazionali residenti all'estero, ma anche stranieri appassionati d'italiano, che incontrano difficoltà nel reperire edizioni in lingua originale nei loro paesi di adozione e dunque si rivolgono direttamente alla rete, senza dover attendere i tempi di spedizione postale per i libri moderni.¹⁶

Un altro aspetto molto interessante riguarda le possibilità che si danno a chi, per motivi di tipo sociale o economico, non ha potuto avere un accesso continuativo e soddisfacente alla cultura scritta. In caso di disabilità, ma anche per gli amanti del genere o per i troppo pigri, sono disponibili sul sito di Liber Liber gli audiolibri del Progetto Libro parlato.¹⁷ Sono invece dedicati espressamente ai casi di disabilità fisica, oltre ai *display braille* e ai *joystick* per i non vedenti, dei programmi di sintesi vocale, utili anche per chi ha disabilità motorie e non è in grado di sfogliare un libro tradizionale. Questi programmi di sintesi riescono a leggere

¹⁶Progetto Manuzio: una presentazione / Calvo, Marco — AIB notizie, n° 10 ; 1995: ottobre.

¹⁷Le letture, in formato MP3, iPod/M4B e OGG, sono sia ascoltabili *online* che scaricabili sul proprio dispositivo. Per una presentazione del progetto Libro parlato: <<http://www.liberliber.it/progetti/libroparlato/index.php>>.

gli *e-text* riproducendo artificialmente la voce umana e Liber Liber, nella pagina dei *link* utili, ne consiglia due: *Lettorevocale* e *MyVoice*, i quali permettono l'ascolto di qualsiasi opera presente nella biblioteca del Progetto Manuzio. Per quanto riguarda invece le possibili difficoltà economiche degli aspiranti lettori, la gratuità dei servizi dovrebbe agevolare e invogliare alla lettura la potenziale utenza, con l'auspicio di contribuire alla diminuzione di questo genere di discriminazioni (sebbene si debba comunque disporre di un *computer* e di una connessione Internet).

Il Progetto Manuzio si inserisce dunque all'interno di un'attualissima corrente culturale per la promozione della libera circolazione del sapere scientifico e letterario, la quale sta avendo riscontri positivi in tutto il mondo, e che punta a garantire un'universalità dell'accesso. Per "libero" non si intende la gratuità dei *software* o dei *file*, ma la libertà di chiunque voglia studiarli, integrarli o riprodurli (il tutto legalmente), seguendo un'ideale di condivisione delle esperienze del sapere. È stata rilanciata la visione del sapere umano come prodotto della *communitas* e, quello scientifico

in particolare, assume un valore di “ bene pubblico” che grazie alle nuove tecnologie può essere condiviso gratuitamente, in forma digitale e senza alcuna restrizione di accesso.¹⁸ A tale proposito accenniamo al movimento *Open Access* che gestisce «i depositi digitali di contributi scientifici prodotti da studiosi nella loro attività istituzionale».¹⁹ Il movimento, molto attivo anche in Italia, incentiva e promuove la possibilità di rendere liberi tutti i contenuti scientifici ottenuti tramite la ricerca universitaria. Grazie agli *Institutional Repository* e all’editoria elettronica ad accesso libero, si può incrementare il dibattito scientifico, aumentando la visibilità e la diffusione immediata dei risultati ottenuti con la ricerca.²⁰ Gli autori, nonostante non siano coperti dal tradizionale diritto d’autore, sono tutelati da licenze di tipo *copyleft* e *Creative Commons Attribution*, le quali permettono, su vari livelli, la condivisione e la

¹⁸ Open access / Paccagnella, Luciano — Bologna : Mulino, 2010 — 199 p.

¹⁹ Gli archivi istituzionali / Mauro Guerrini; a cura di Andrea Capaccioni Milano : Editrice Bibliografica, 2010 — 165 p. ; pag. 9.

²⁰ Per un primo approfondimento sull’*Open Access* si rimanda al manifesto della *Budapest Open Access Initiative*, Budapest, 14 febbraio, 2002: <<http://users.ecs.soton.ac.uk/harnad/Temp/mixcrit.html>>.

diffusione dei contenuti.²¹ In questo modo non solo i lettori ne traggono vantaggio ma anche gli autori, i quali, attraverso le forme di *peer review* su articoli in fase di *pre printing*, incrementano il confronto con studiosi di pari competenze e godono di maggiore visibilità. Il movimento vuole inoltre tutelare i diritti del cittadino evitando che paghi due volte l'accesso a questi contenuti; oltre le tasse versate allo Stato, si trova infatti costretto ad abbonarsi a riviste specializzate o a comprare saggi coperti dal diritto d'autore.

Un'altra iniziativa che si muove su scala mondiale è *WikiSource*, appartenente alla fondazione *WikiMedia*, una biblioteca digitale multilingue con testi di pubblico dominio o con licenze libere.²² All'origine il progetto era chiamato *Sourceberg*, su ispirazione del *Project Gutenberg*, e fu lanciato nel 2003, mentre la parte in italiano è attiva dal 2005; ad oggi conta oltre 130.000 testi suddivisi per lingue e non per nazionalità (seguendo così anche la logica di *Wikipedia*). Come nel caso del Progetto Manuzio, il lavoro di trasposizione e rilettura dei testi è svolto da volontari non

²¹ Sulle licenze *Creative Commons Attribution* si rimanda al paragrafo 2.2 – *Il diritto d'autore e le licenze d'uso*, p.19.

²² Pagina ufficiale in italiano di *Wikisource*: <<http://it.wikisource.org>>.

controllati, i quali curano anche le note biografiche sugli autori e le altre informazioni disponibili sulle pagine del sito. La credibilità è legata agli stessi utenti che hanno la libertà e il potere di cancellare le informazioni che ritengono non esatte o di integrarle con delle nuove. Sin qui pare che i due progetti condividano molto ma in realtà ci sono delle differenze sostanziali: innanzi tutto *Wikisource* non si avvale del sovvenzionamento pubblicitario e continua a crescere solo grazie alle donazioni mentre il Progetto Manuzio, come abbiamo visto, si aiuta anche con la vendita di spazi pubblicitari. La vera differenza consiste però nel fatto che le informazioni reperibili su *Wikisource* non sono garantite da nessuno, infatti, sebbene vi siano i controlli degli utenti, come viene riportato a chiare lettere sul sito: «*Wikisource* non dà garanzia di validità dei contenuti [...] nessuna delle informazioni presenti in queste pagine è stata necessariamente controllata da professionisti informati nei campi di specializzazione necessari per fornire un'informazione completa, accurata o certa su un qualsiasi argomento». Questa organizzazione di tipo orizzontale e poco strutturata è un segno distintivo delle iniziative *Wiki*

ma prefigura un rischio di anarchia informativa dovuta a dei controlli poco affidabili.²³ Il Progetto Manuzio invece si impegna ad arginare la possibilità di errori, oltre che con le revisioni degli utenti, anche tramite l'altro progetto collaterale di Liber Liber, *LiberCorrige*, grazie al quale filologi e programmatori sorvegliano sui testi e sulle informazioni inserite dai volontari.²⁴

Nel resto del mondo tra i progetti “gemelli” ricordiamo: il già citato capostipite e ispiratore *Project Gutenberg* per le lingue anglofone, in Francia i progetti ABU e ARTFL, il *Project Runeberg* nei paesi scandinavi e il Progetto *Libellus* per le lingue classiche.

Ancora oggi queste innovative proposte incontrano alcune resistenze non tanto da parte degli autori, alcuni dei quali, come Umberto Eco, donano le proprie opere per assicurargli una maggiore diffusione, o delle case editrici, che vanno comprendendo come la diffusione digitale favorisca anche l'acquisto del cartaceo, quanto dalle aziende

²³ Gli stessi amministratori sono eletti tramite una web votazione. Per leggere tutte le avvertenze, anche in fatto di *copyright*: <http://it.wikisource.org/wiki/Wikisource:Avvertenze_generali>.

²⁴ Per approfondire il progetto *LiberCorrige*: <<http://www.liberliber.it/progetti/libercorrige/index.php>>.

che detengono i diritti e si occupano della distribuzione, alle quali vanno pagate le *royalty* per poter pubblicare l'opera. Un ostacolo a tali prospettive di condivisione e circolazione della cultura e delle idee è dovuto alle lunghe restrizioni temporali imposte dalla legge sul diritto d'autore, tali limitazioni comportano una serie di conseguenze negative: la diminuzione della scelta e della qualità dei testi, in quanto anche gli apparati critici e le revisioni filologiche sono ridotte a quelli voluti dall'editore; il soffocamento della libera concorrenza editoriale e il conseguente aumento dei costi, dovuti all'esclusività dei diritti spesso detenuti non dai familiari dell'autore ma dalle aziende che ne distribuiscono le opere e diminuzione nella scelta di edizioni alternative. Sembra dunque che lo Stato tuteli più l'interesse di chi compra i diritti, piuttosto che quello di chi crea l'opera o di chi ne trae un interesse di tipo culturale e non economico.

2.2 Il diritto d'autore e le licenze d'uso

Nella nostra era multimediale le informazioni sembrano ormai viaggiare in modo incontrollato, in realtà vigono tuttora delle regole sulla circolazione delle opere, spesso coincidenti con quelle sul diritto d'autore. Di cosa si tratta esattamente? Come stanno cambiando col nuovo contesto digitale? In che modo le biblioteche digitali affrontano le questioni connesse al diritto d'autore?

Le correnti di pensiero legate ai diritti sulle opere d'ingegno sono diverse, le più diffuse sono però quella di stampo europeo chiamata “diritto d'autore” e il “*copyright*” di matrice angloamericana. I due termini, pur indicando oggetti giuridici diversi e detenendo caratteristiche differenti, vengono spesso superficialmente confusi; il diritto d'autore è più orientato alla tutela della persona in quanto autore originale al quale vanno riconosciuti dei diritti morali; il secondo, traducibile come “diritto di copia”, dà invece maggiore rilevanza alla forma dell'opera in quanto oggetto riproducibile, occupandosi dunque dei diritti

economici spesso detenuti dall'editore.²⁵ L'altra differenza tra i due casi è legata alla durata temporale, in Italia vi è un limite temporale di 70 anni dalla morte dell'autore, trascorso il quale scadono i diritti di utilizzazione economica e l'opera può considerarsi di pubblico dominio. Negli Stati Uniti d'America la soglia è invece di 95 anni, riducendo così ulteriormente la libera circolazione delle idee. In questo limite temporale non rientra però il diritto esclusivo sulla paternità dell'opera che nel sistema europeo risulta essere imprescindibile e inalienabile, ed è previsto anche senza obbligo di registrazione.

Il concetto di diritto d'autore inizia a prendere piede con la diffusione delle opere a stampa nel XV secolo e ha il suo primo riconoscimento legale nel XVII secolo. Queste idee "protezioniste" ottengono sempre più spazio con la formazione degli stati nazionali, coadiuvate anche dalle teorie di Locke sulla proprietà privata, per poi sfociare nel concetto di proprietà intellettuale. Nel 1882 a Milano viene

²⁵ «I diritti **sull'**informazione propri del sistema a diritto d'autore europeo *versus* i diritti **all'**informazione nel sistema a *copyright*».

Tratto da: Il diritto d'autore nelle biblioteche / Antonella De Robbio. — Padova : Università degli studi, Servizio formazione, 2006 . — 271 p.

fondata la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), un ente pubblico con il ruolo sia di garante delle opere d'ingegno originali che, soprattutto, di gestore delle licenze per il loro sfruttamento economico, usufruendo così di buona parte dei proventi delle opere; ad ogni modo l'autore non è obbligato ad affidarsi alla SIAE, l'iscrizione e la cessione dei diritti sono libere scelte. In Italia vige ancora la Legge 22 Aprile 1941, n.633 sul diritto d'autore che, pur avendo ad oggi subito numerose modifiche e aggiornamenti, ai tempi venne presa come modello da molti legislatori internazionali.²⁶ Con l'avvento delle nuove tecnologie le cose sono molto cambiate e il diritto d'autore, tradizionalmente inteso, risulta spesso obsoleto. Oggi sembra addirittura preannunciarsi una sorta di ritorno alle forme ataviche di trasmissione delle idee e delle storie, si richiamano i secoli precedenti all'invenzione della stampa quando la figura dell'autore originario si andava sfaldando sino a confondersi nelle migliaia di voci che raccontavano e

²⁶ *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*, 22 Aprile 1941, n.633.

Scaricabile dal sito della SIAE, testo aggiornato e consolidato (non ufficialmente) in data 10 ottobre 2013: < http://www.siae.it/view.asp?pdf=BG_Normativa_LeggeDirittoAutore.pdf>.

arricchivano la stessa opera. Il canale di trasmissione orale oggi viene sostituito da quello digitale, ma il concetto di “opera collettiva” è più attuale che mai.

Per poter delineare bene il raggio d’azione del diritto d’autore bisogna fare delle precisazioni. Il contenuto intellettuale di un’opera è rappresentato dall’informazione che viene veicolata attraverso dei supporti, cartacei o multimediali, contenenti la forma data dall’autore all’informazione stessa. La proprietà intellettuale riguarda la forma che l’autore dà al contenuto, espresso in quel particolare e originale modo. L’idea scaturita dal pensiero dell’autore appartiene invece all’umanità e dipende solo dal diritto dell’utenza alla libera diffusione delle idee. L’ambito del diritto d’autore si estende solo alle opere considerate creative, cioè aventi la caratteristica dell’originalità, che vengono tutelate sia nella loro materialità (*corpus mechanicum*) che nella loro immaterialità (*corpus mysticum*).

Nel contesto digitale la circolazione del pensiero si riduce al suo puro contenuto, l’informazione abbandona il supporto e naviga nella rete per raggiungere

immaterialmente il lettore. Questo meccanismo non può che mettere in crisi il tradizionale concetto di diritto d'autore in grado di controllare i soli supporti. In ambito digitale non sono più applicabili le classiche norme sulla diffusione dell'informazione contenuta in un'opera poiché questa viene depositata in *server* facilmente raggiungibili dagli utenti. Il numero di copie in circolazione non è più quantificabile; l'opera può venire modificata e ripubblicata, non è più fissa e controllata; le copie non sono sempre distinguibili dall'originale; diritti come quelli morali di paternità e all'inedito, possono essere facilmente violati.²⁷

Le nuove biblioteche digitali divengono depositarie di informazioni intangibili organizzate al di fuori dei contenitori e raggiungibili da tutti. In questo ambito si vengono a scontrare due diritti che sembrano contrapposti: per l'autore il diritto di proprietà intellettuale e per il cittadino quello di libero accesso all'informazione. Alla tutela del primo partecipa anche un altro potente alleato, l'editore o comunque colui che detiene i diritti, in quanto l'informazione ha un chiaro valore economico. Le

²⁷ Il diritto d'autore nelle biblioteche / Antonella De Robbio, cit., pp.12-13.

biblioteche hanno invece il compito di garantire all'utenza la libera circolazione dell'informazione, affinché i cittadini possano godere di un servizio gratuito e facilmente accessibile per favorire la crescita culturale della società.

In questo contesto le biblioteche digitali, come quella del Progetto Manuzio, dispongono di opere sotto forma di risorse elettroniche ognuna delle quali dipende da determinate condizioni di utilizzo legate alle licenze e ai diritti. Così come le biblioteche tradizionali, anche quelle digitali sono soggette a degli obblighi definiti dal D.L. 72/2004, varato per contrastare la diffusione telematica abusiva delle opere dell'ingegno.²⁸ Questo decreto legge richiede che la pubblicazione *online* di un'opera sia corredata da un avviso ben chiaro sull'assolvimento degli obblighi del diritto d'autore e dei diritti correlati (in particolare: diritto di riproduzione, diritto di distribuzione, diritto di comunicazione al pubblico) e deve inoltre riportare le sanzioni previste in caso di violazione. Nel cyberspazio

²⁸ *Interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di opere dell'ingegno, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo*, Art.1, 21 Maggio 2004, n. 72: <<http://www.parlamento.it/parlam/-leggi/decreti/04072d.htm>>

però i diritti con i quali si devono fare i conti hanno provenienze diverse e sono spesso differenti da quello italiano, bisogna in quei casi fare riferimento a normative internazionali ed europee, oltre che nazionali.²⁹ Vi sono però delle eccezioni e limitazioni alla legge concepite proprio per le biblioteche, in particolare per la riproduzione e la fruizione individuale a scopo di ricerca.³⁰ Non va dimenticato che sono state fatte anche delle proposte, sempre mirate al mero profitto, di prestito bibliotecario a pagamento, snaturando così l'essenza delle biblioteche. Negli anni sono anche stati sperimentati, senza successo, degli strumenti anti-copia dei *file* per evitare fenomeni di “pirateria digitale”, come nel caso del riconoscimento dei dispositivi abilitati alla lettura dell'opera, ma in questo modo se il lettore, che aveva acquistato il libro, si spostava su un

29 Per un approfondimento si rimanda a: Problematiche in tema di diritto d'autore e biblioteche digitali / Ginevra Peruginelli, in: Biblioteche digitali in Italia / Tammaro, Anna Maria. op. cit. Licenza di tipo copyleft non commerciale, il testo completo è scaricabile dal sito: <<http://www.rinascimento-digitale.it/documenti-bibliotedigitaliitalia.phtml>>.

30 *Sezione I. Reprografia ed altre eccezioni e limitazioni*, Artt. 65 – 71, Legge sul Diritto D'autore, 22 Aprile 1941, n. 633.

altro dispositivo, doveva avviare una lunga trattativa per poter nuovamente sbloccare l'opera.

In che modo dunque il Progetto Manuzio riesce a rispettare queste prescrizioni e allo stesso tempo rende disponibili gratuitamente i suoi *e-text*? Vi è innanzitutto da dire che tutti gli *e-book* reperibili sul sito di Liber Liber, compresi quelli protetti dal diritto d'autore, possono essere scaricati e copiati, ma solo ad uso personale, non vanno infatti ceduti a terzi o utilizzati per scopi di lucro, per far questo sarebbero necessarie delle licenze. Alcune opere protette vengono talvolta rese disponibili perché o l'autore o la casa editrice, firmano delle autorizzazioni speciali che ne permettono l'immissione nella biblioteca del progetto. Sul sito è infatti disponibile un modello di liberatoria che il detentore dei diritti deve compilare ed inviare tramite posta cartacea alla sede romana dell'Associazione.³¹ Il detentore dei diritti si impegna così a cedere a Liber Liber qualunque diritto di sfruttamento in via non esclusiva ma senza limitazioni di spazio o di tempo, restando ben intesa la

³¹ Il modello della liberatoria per pubblicare su Liber Liber è scaricabile da questa pagina: <<http://www.liberliber.it/progetti/manuzio/collaborare/liberatoria.htm>>.

gratuità della cessione. Un altro tipo di liberatoria, sempre irrevocabile, è invece prevista per chi volesse rendere accessibile sul sito la propria tesi di laurea, sottolineando che la libera distribuzione riguarda solo il formato elettronico dell'elaborato, il testo può essere divulgato purché sia integro e siano riportati i dati dell'edizione a stampa e le condizioni con quali la distribuzione è consentita.³²

Anche le opere di pubblico dominio possono essere messe *online*, infatti su questi lavori i diritti d'autore sono già scaduti e con essi anche gli eventuali diritti patrimoniali, è libero anche il loro utilizzo, dunque chiunque può riprodurle, integrarle e pubblicarle.³³ Tra le opere di pubblico

32 Il modello da compilare per la liberatoria sulle Tesi di Laurea: <http://www.liberliber.it/progetti/manuzio/collaborare/liberatoria_tesi.htm>.

33 De Robbio ci consiglia di fare attenzione e di non confondere le opere di pubblico dominio con quelle ad accesso pubblico: «Un contenuto sul web non è di pubblico dominio solo perché è pubblicamente accessibile. Un'opera di pubblico dominio è quell'opera che non ha tutela, in quanto i diritti sono scaduti o in quanto l'opera non è creativa o particolarmente originale da non rientrare entro tutela. I documenti di fonte pubblica e le leggi sono di dominio pubblico. Un'opera ad accesso libero invece ha quasi sempre uno o più autori, è tutelata a livello di legge contro il plagio o altre violazioni, è un contenuto soggetto a tutte le tutele del caso, solo che il suo autore ha deciso di renderlo pubblicamente accessibile ai fini di una pubblicazione web.». Il diritto d'autore nelle biblioteche / Antonella De Robbio, cit., pag. 254.

dominio divulgate da Liber Liber vi sono anche i verbali della Commissione Parlamentare Antimafia, in quanto atti pubblici.

Un tipo di licenza che guadagna sempre più adepti, nel contesto culturale digitale e non, è la *Creative Commons Attribution*, ideata nel 2001 negli Stati Uniti d’America con lo scopo di adattare il tradizionale diritto d’autore alla diffusione delle opere tramite il *web*. L’operazione è volta alla creazione di “diritti su misura” che l’autore può definire in base alle proprie esigenze, si colloca così in modo fluido tra il *copyright* tradizionale “*all rights reserved*” e il *public domain* “*no rights*”, queste licenze vengono infatti contrassegnate come “*some rights reserved*” o *copyleft*, diritto fluido creato nell’ambito di Internet che lascia intatte le condizioni morali legate all’autore. Esse hanno una validità di 70 anni e vanno sempre citati la fonte e l’autore dell’opera. Sono quattro le licenze base che possono essere scelte e integrate tra di loro: *attribution*/attribuzione della paternità, va citato in modo chiaro l’autore dell’opera e la fonte, si può copiare, distribuire e pubblicare, anche in caso di opere derivate, anche a scopi commerciali; *non*

commercial/non commerciale, le possibilità sull'opera sono le stesse della prima licenza, ma se il licenziatario opera con fini di lucro deve ottenere prima della pubblicazione l'autorizzazione dell'autore originario; *no derivative works/inalterabilità* dell'opera, se la copia è letterale e integra ne viene concessa la riproduzione e la distribuzione, per le modifiche è obbligatoria l'autorizzazione dell'autore originario; *share alike/stessa licenza*, l'opera può essere modificata e riutilizzata a patto che si usi la stessa licenza dell'originale.³⁴ Con questo tipo di licenza l'associazione Liber Liber tutela tutti i contenuti del suo sito, comprese le note biografiche sugli autori e le sinossi dei testi. Ad oggi la versione più aggiornata della licenza è la 3.0, in Italia si è ancora fermi alla versione 2.5.



1.3 Il logo della *Creative Commons Attribution*.

34 Problematiche in tema di diritto d'autore e biblioteche digitali / Ginevra Peruginelli, op. cit.

Un altro tipo di licenza utilizzata dal Progetto Manuzio è la *GNU Free Documentation License*, ideata con lo scopo di distribuire materiale didattico e documentazione di software, permettendone anche la modifica e la vendita.³⁵ Questa licenza è stata creata dalla *Free Software Foundation* nel 2000 ed è una sorta di *copyleft* che permette la libera circolazione dei materiali. Un trattamento particolare è da loro riservato alle “sezioni secondarie”, ovvero quelle parti dell’opera che contornano il testo del documento e che ne compongono il paratesto, come: la copertina, i ringraziamenti, le dediche, i riconoscimenti. In questi casi gli autori precedenti delle sezioni vanno citati e le parti considerate invariabili dall’autore originale vanno mantenute. La circolazione è regolamentata da determinate condizioni: il materiale derivato deve essere distribuito con la medesima licenza; le modifiche all’opera vanno specificate per iscritto; vanno citati tutti gli autori precedenti; non si possono utilizzare misure tecniche di controllo sulle opere, come i *Digital Rights Management*. I *DRM*, noti anche come lucchetti anti-copia, sono dei sistemi

³⁵ Maggiori informazioni sul sito della GNU FDL: <<http://www.gnu.org/copyleft/fdl.html>>.

tecnologici utilizzati per gestire e controllare, in ambito digitale, il rispetto dei diritti d'autore, nonché dei diritti connessi. I sistemi possono essere utilizzati direttamente dai detentori dei diritti delle opere “tracciate” attraverso l'inserimento nei *file* di dati crittografati, leggibili solo grazie a una chiave di cifratura, che fungono anche da demarcatori di originalità. Questi controlli hanno suscitato molte critiche nel mondo del web e dell'arte digitale poiché limitano la libera diffusione culturale; ciononostante la trasgressione dei *DRM* viene punita con sanzioni penali dalla già citata legge italiana 633/1941.



1.4 Il logo della *GNU Free Documentation License*.

```
Copyright (c) ANNO NOME
```

```
è garantito il permesso di copiare,  
distribuire e/o modificare questo documento  
seguendo i termini della Licenza per  
Documentazione Libera GNU, Versione 1.1 o  
ogni versione successiva pubblicata dalla  
Free Software Foundation; con le Sezioni  
Non Modificabili (ELENCO), con i Testi  
Copertina (ELENCO), e con i Testi di Retro  
Copertina (ELENCO). Una copia della licenza  
è acclusa nella sezione intitolata "Licenza  
per Documentazione Libera GNU".
```

1.5 Avviso da inserire subito dopo il titolo per chi utilizza la GNU
FDL.

Nel Progetto Manuzio sono soggetti alla licenza *Creative Commons* anche gli elementi estrinseci al contenuto dell'opera, come nel caso della grafica o dell'impaginazione.

Quando i volontari partecipano alla crescita del Progetto Manuzio tramite il loro lavoro, saranno citati ma cederanno irrevocabilmente tutti i loro diritti a Liber Liber, salvo accordo differente, sulle digitalizzazioni, le note biografiche, i testi, ecc. Dal proprio sito Liber Liber rimanda anche a uno sportello di consulenza legale gratuita sul diritto d'autore *Liberius*, affinché anche i volontari del Progetto Manuzio

possano operare in modo consapevole e legalmente corretto.³⁶

³⁶ Anche *Liberius*, come Liber Liber, segue la filosofia dell'informazione libera e gratuita *online* offrendo consulenze specialistiche agli studiosi. Per usufruire dell'offerta si rimanda al sito dello sportello: <<http://www.liberius.org>>.

Liber Liber linka anche Dirittodautore.it, il primo sito sul diritto d'autore italiano, questo però a pagamento: <<http://dirittodautore.it>>.

2.3 I testi e la loro metadattazione

Il primo libro di letteratura italiana reso disponibile in formato elettronico e gratuito si deve a Liber Liber che, nell'Agosto del 1993, portò *I Malavoglia* di Giovanni Verga sul web, grazie al lavoro, lungo tre mesi, di dodici volontari. Oggi la biblioteca digitale conta oltre 2.500 opere e i testi scaricabili tramite il Progetto Manuzio subiscono delle selezioni in base a determinate caratteristiche imprescindibili. Le opere scelte devono innanzitutto essere edite, dunque pubblicate da una casa editrice e dotate di codice ISBN, nel caso di pubblicazioni moderne, o attestanti un'ampia diffusione in forma cartacea, per le opere antiche. Per ragioni giuridiche necessita che le opere siano libere dal diritto d'autore o, per le più recenti, autorizzate alla pubblicazione direttamente dagli autori o dalle case editrici. Infine vanno scelte in lingua italiana, poiché delle opere straniere generalmente se ne occupa il corrispettivo paese, e complete, dunque non verranno messi *online* brani tratti da libri, capitoli e poesie sciolte, perché il riferimento va legato sempre all'opera completa che li contiene, dunque saranno pubblicati, ad esempio, i brani presenti in antologie. Per

ottimizzare le risorse umane e temporali vanno chiaramente evitate le opere che sono già state digitalizzate e quelle in lavorazione, il compito dei volontari è così facilitato da delle liste riportanti i testi in fase di digitalizzazione o impaginazione.³⁷

Gli *e-text* sui quali il volontario ha lavorato vanno inviati in formato ODT (Open DocumentT Format), perché supportato da *OpenOffice* e risultante ben leggibile dagli *e-reader*, qualora non fosse utilizzabile si può usare anche *Microsoft Office* e, in un secondo momento, altri collaboratori si occuperanno di passarlo in ODT.

Quando il testo arriva sul *database* del Progetto Manuzio viene corredato da alcune informazioni che lo riguardano; questo processo serve per assolvere a vari scopi: facilitare il reperimento delle risorse nel *mare magnum* del *web*; permettere un'organizzazione logica delle opere tramite questi dati descrittivi, i quali vanno realizzati in un

³⁷I testi in lavorazione corredati da alcune informazioni sullo stato del lavoro e i responsabili, alcuni dei quali condivisi tramite *dropbox* per dare la possibilità di partecipare alla revisione, sono consultabili all'indirizzo: <<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/libri-in-lavorazione/>>. Per i testi in fase di impaginazione, con i nomi dei responsabili e le date di inizio e di fine impaginazione: <<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/libri-in-impaginazione/>>.

linguaggio standard intelligibile a tutti i sistemi informatici; facilitare l'accesso alle opere e garantirne la rintracciabilità. Queste informazioni che sono come quelle reperibili nelle schede dei cataloghi delle biblioteche, in ambiente digitale sono definite "metadati". Come spiega Tomasi: «Tipicamente persone, luoghi, date, oggetti, eventi e parole chiave rappresentano istanze interpretative che si configurano come elementi dell'annotazione riferiti a valori che si presentano nella forma di stringhe di caratteri. Ogni stringa interpretata o annotata (composta da elemento descrittivo e valore associato) è potenzialmente un'informazione autonoma, legata al testo dell'edizione, necessaria a fornire i diversi punti di accesso al documento ovvero a determinare le possibili *entries*».³⁸ Per le biblioteche pubbliche i punti di accesso sono controllati per mezzo dell'*authority file*, un archivio d'autorità che viene utilizzato per supervisionare le forme di accesso alle notizie tramite il nome dell'autore, il titolo dell'opera e i soggetti,

³⁸ Le edizioni digitali come nuovo modello per dati di autorità concettuali / Francesca Tomasi ; JLIS.it , Vol. 4, n. 2 (Luglio/July 2013) | Art. #8808.

per garantirne l'unicità e l'uniformità.³⁹ Queste informazioni sono inoltre legate tra loro per creare una rete di rinvii, generalmente legati al testo, all'autore e all'argomento, creando così dei collegamenti incrociati esterni ed interni, i cosiddetti *linked data*.⁴⁰

Per garantire l'uniformità delle stringhe descrittive nei *record* delle opere, i coordinatori del Progetto Manuzio seguono una norma, l'ultima stabilita dal progetto risale al 2009, per facilitare l'identificazione dei *file* contenenti gli *e-book*. Le direttive richiedono che: il nome del *file* non superi i 31 caratteri; per registrare un autore o un'opera, deve venire sempre usato lo stesso prefisso per indicare anche opere diverse dello stesso autore o edizioni diverse della stessa opera, affinché vi si possa facilmente risalire; i nomi di *file* e *directory* vanno inseriti minuscoli, senza spazi, senza accenti e senza segni di interpunzione (eccezione fatta per trattino e *underscore*: - _); il nome del *path*, ovvero del

39 In Italia è gestita dall'ICCU e da SBN, che segue le normative delle REICAT. Per approfondimenti: <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/-main/sbn/sbn_notizie_1998_2001/pagina_185.html;jsessionid=056C44FF038-D1DD9C64DF594F8455EF3>.

40 Per approfondire l'argomento sui *linked data* si rimanda agli atti del convegno *Global Interoperability and Linked Data in Libraries* ; Firenze 18-19 giugno 2012 : <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/issue/view/536>>.

“sentiero” che porta al libro, non deve superare i 225 caratteri e la denominazione della *directory* deve rispettare l’ordine: [iniziale] / [autore] / [opera] / {edizione} / [file]. La denominazione del *file* sarà, ad esempio: goldoni_la_locandiera.pdf; la struttura della *directory*:

[g]/[goldoni_carlo]/[la_locandiera]/{88-7983-064-3}/ ...

[autore]_	[opera]_	{edizione}_	{nn}_	{file}
cognome + _	titolo opera + _	identificativo edizione + _ (solo quando serve)	numero + _ (solo quando serve. Numero sequenziale da 1 a crescere per le opere con massimo 9 file, 01 a crescere per le opere fino a 99 file, ecc.)	nome capitolo o sezione + suffisso (solo quando serve)

1.6 Schema per la compilazione della *directory*.

Queste informazioni rendono possibile l’accesso alle risorse della biblioteca digitale tramite una sorta di cataloghi, o per meglio dire degli elenchi, organizzati per: nome autore, nome opera, argomento. Le prime due tipologie di cataloghi sono elencate in ordine alfabetico, con una pagina dedicata ad ogni lettera. Nell’indicizzazione per autori la forma è: Cognome, Nome; quando è presente un nome d’arte lo si riporta dopo il nome anagrafico, preceduto da vedi, creando un *link* che riporti alla biografia dell’autore e alle opere presenti in biblioteca. Alle stesse pagine

rimandano anche gli elenchi alfabetici delle opere, dotati di metadati seguendo la logica dei termini significativi per l'accesso, perciò gli articoli vengono ritenuti privi di significato e viene posto un asterisco prima della parola successiva, allo scopo di richiamare subito l'opera richiesta (per cui avremo: *uomo solo (L') di Pirandello e *Per l'arte di Capuana). Quando ci si trova a dover cercare delle opere anonime, o orfane, la ricerca va fatta direttamente in riferimento all'opera; in realtà scorrendo l'elenco degli autori è presente anche la voce anonimo, la quale rimanda a una spiegazione su come reperire queste opere attraverso il titolo. Probabilmente sarebbe stato comunque utile corredare questo *link* dell'elenco sottostante con i titoli degli *ebook* orfani posseduti dal Progetto Manuzio. Un discorso a parte va fatto sugli elenchi delle opere indicizzate per argomento, per i quali sono stati realizzati undici insiemi di opere che risultano legate tra loro per la forma, il genere, il contenuto o il periodo. Gli “argomenti” individuati, a loro volta sottotitolati da delle sintetiche spiegazioni sul contenuto, sono: arte e architettura, letteratura fantastica, manuali, poesia, religione, Risorgimento, saggi e trattati,

Scapigliatura, teatro, Verismo, viaggiare.⁴¹ Cliccando sul *link* del settore desiderato si apre la lista delle opere e degli autori connessi, con in testa, quando presenti, i nomi dei curatori di questa sorta di soggettazione.

Le tesi digitalizzate sono invece suddivise per disciplina, aprendo la pagina della sezione si trovano già elencati i cognomi degli autori con di seguito gli *e-text* pronti da scaricare. Le materie identificate richiamano la vecchia suddivisione dei Dipartimenti Universitari e sono: architettura, belle arti, discipline musicali, economia, farmacia, giurisprudenza, ingegneria, lettere e filosofia, medicina e chirurgia, pedagogia, psicologia, scienze della formazione, scienze dell'informazione, scienze matematiche e fisiche, scienze politiche, scienze religiose, sociologia.⁴²

Il lettore, dopo aver selezionato l'*e-book* desiderato, si trova spesso a dover scegliere in quale formato scaricarlo sul proprio dispositivo, infatti per la stessa opera sono resi disponibili vari tipi di *e-text*, in modo tale che l'utente possa

41 Elenchi indicizzati per argomento: < <http://www.liberliber.it/online/opere/-libri/argomento/>>.

42 Accesso per materia alle tesi di laurea: < <http://www.liberliber.it/libri/tesi/-index.php>>.

optare per quello che più gli si confà. I diversi formati, che determinano differenti modelli di impaginazione, sono: .ePub, .HTML, .ODT, .PDF, .RTF e .TXT, alcuni dei quali scaricabili anche compressi in combinazione con .ZIP. Il formato .ePub (electronic Publication), basato sul linguaggio marcatore .XML (eXtensible Markup Language) è di ultima generazione ed è stato concepito proprio per gli *e-book* dall'*International Digital Publishing Forum*, viene offerto da Liber Liber in formato libero ed interoperabile, ciononostante non è supportato dall'*e-book reader* Kindle; .HTML (Hypertext Markup Language), utilizzato come linguaggio marcato per la scrittura delle pagine web, è ben strutturato, veloce e può includere elementi multimediali, viene però ritenuto economicamente e temporalmente impegnativo da produrre; .ODT, compatibile con *Open Office*, è il più flessibile per le modifiche e il più adatto alla stampa; .PDF (Portable Document Format), il quale utilizza il linguaggio *Postscript* che crea *file* di testo non manipolabili ma facilmente scambiabili e stampabili con alta fedeltà all'originale, è distribuito gratuitamente da *Adobereader*, ed è riconosciuto da tutti gli *e-reader* ma

rispetto ai nuovi formati ha funzionalità ridotte; .RTF (Rich Text Format) della *Microsoft*, non è un formato aperto ed è in corso di eliminazione perché ritenuto poco valido, lo stesso vale per .TXT, il quale ha una forma troppo basilare che non prevede alcuno stile né immagine.⁴³ Adesso è in corso una reimpaginazione di tutti i libri presenti nella biblioteca in formato .ePub, mentre tra i modelli ormai superati ed eliminati dalla biblioteca del Progetto Manuzio si ricordano: LIT e Word.

Gli *e-book* così scaricati sono infine leggibili dagli utenti sui propri computer palmari, *personal computer*, *smartphone*, *e-book reader* e dispositivi per non vedenti.

⁴³ Biblioteche in rete : istruzioni per l'uso / Fabio Metitieri, Riccardo Ridi ; Roma : Bari : Laterza, 2005 ;340 p.

2.4 La partecipazione attiva

Come è stato più volte ricordato, il Progetto Manuzio vive e cresce grazie al lavoro di migliaia di volontari che partecipano attivamente all'inserimento e alla revisione delle opere presenti nella biblioteca digitale. Il lavoro volontario è aperto a tutti, ma non sono previsti compensi economici, in quanto Liber Liber non opera a scopo di lucro ma, secondo quanto detto dai collaboratori, si guadagna in soddisfazione personale e gratitudine degli utenti. Il contributo è quindi inteso come gratuito, spontaneo e irrevocabile e tutti i diritti vanno automaticamente ceduti all'Associazione.

Ci sono varie strade percorribili per collaborare con il progetto, tra queste rientra anche la redazione di brevi note biografiche sugli scrittori, però quella che richiede più impegno prevede l'inserimento di un'opera nuova sul *database* del sito. Per la trascrizione del testo vengono dati dei suggerimenti, o meglio delle direttive, che seguono il concetto di massima fedeltà all'originale cartaceo del testo trascritto, anche quando sembra che l'autore abbia sbagliato qualcosa. Quando si lavora a un *e-text* va però fatta

attenzione a determinate linee guida sulle informazioni da riportare relativamente al testo scelto. Di seguito si riporta lo schema:

1. Informazioni basilari e note legali
 - legge sul diritto d'autore
2. Note tecniche
 - OCR
 - scanner
 - *Distributed Proofreaders*
3. Informazioni da allegare
 - info.txt
 - copertina tipo (file .odt)
 - liberatoria
 - liberatoria per tesi di laurea
4. Considerazioni finali
 - iter di pubblicazione

Il primo punto ovviamente riguarda l'aspetto legale e raccomanda di fare attenzione al diritto d'autore; i testi che si vogliono condividere devono essere liberi, con i termini di tutela scaduti, oppure essere del tipo *some rights reserved*. Il campo delle note tecniche tratta della trasposizione del testo in formato elettronico e delle strade percorribili per la sua digitalizzazione: la non molto pratica ribattitura a mano, la scannerizzazione e il seguente utilizzo di programmi OCR (Optical Character Recognition) capaci di convertire in testo

l'immagine digitalizzata, o l'adesione al progetto di trascrizione collettiva *Distributed Proofreaders*, che suddivide le pagine di una medesima opera tra i vari collaboratori, velocizzando così i tempi di digitalizzazione e sottoponendo i testi trascritti a operazioni di revisione anche tramite il confronto tra il testo e l'immagine della pagina.⁴⁴ Il terzo punto si riferisce alle informazioni da allegare con l'invio del testo, sono infatti richieste notizie sul volontario che presta il suo tempo e le sue energie (nome e cognome, recapito telefonico e postale, *e-mail*), affinché possa essere ricontattato dai collaboratori del Progetto Manuzio. Le informazioni sul testo digitalizzato vanno inserite e inviate in un *file* di testo dal nome info.txt. Questa è la griglia da compilare e allegare:

```
TITOLO: [titolo esatto dell'opera]
AUTORE: [nome dell'autore]
TRADUTTORE: [eventuale traduttore]
CURATORE: [eventuale curatore]
NOTE: [di norma lasciato in bianco]
DIRITTI D'AUTORE: [no | sì | sì, sulla
traduzione]
```

⁴⁴ Il *Distributed Proofreader*, attivo dal 2000, è divenuto il sito ufficiale del *Project Gutenberg* per la digitalizzazione delle opere di pubblico dominio: <<http://www.pgdp.net/>>.

TRATTO DA: [informazioni complete sul testo
usato a riferimento]

CODICE ISBN: [individuare il codice, di
solito è indicato in quarta di copertina]

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
[nome cognome, indirizzo e-mail]

[eventuale altro nome cognome, indirizzo e-
mail]

REVISIONE:

[nome cognome, indirizzo e-mail]

[eventuale altro nome cognome, indirizzo e-
mail]

Per una corretta compilazione si rimanda, giustamente, al sito dell'OPAC SBN. Alla trascrizione viene poi dato un indice di affidabilità, riportato sulla scheda, che varia da 0: affidabilità bassa, a 3: affidabilità ottima. Questa scheda informativa accompagnerà tutte le opere digitalizzate e trascritte, collocandosi subito dopo la copertina Liber Liber e prima dell'inizio del testo dell'opera. Qualora le informazioni riportate dal file info.txt fossero assenti o incomplete, tutto il lavoro fatto dal volontario verrebbe inderogabilmente cestinato.⁴⁵ Sono infine richieste altre due informazioni "grafiche": un'immagine in alta risoluzione e

45 Per leggere i suggerimenti di compilazione del file info.txt:
<http://www.liberliber.it/progetti/manuzio/collaborare/-03_00_documentazione_da_allegare.htm>.

libera da diritti, nel caso se ne fosse in possesso, utilizzabile come copertina e la riproduzione fotografica dell'originale delle pagine. Il quarto e ultimo punto raccomanda di fare ulteriormente attenzione al diritto d'autore e ricorda di far firmare l'eventuale liberatoria ai detentori dei diritti, qualora l'opera non ne fosse ancora libera. Infine i volontari sono pregati di avere pazienza, perché probabilmente non vedranno i testi da loro forniti pubblicati sul sito in tempi brevi, infatti per un *e-book* rivisto e corretto, si va dai due mesi ai due anni. È possibile condividere sul sito anche le tesi di laurea, compilando e inviando tramite posta cartacea un'apposita liberatoria. Devono essere seguite le stesse indicazioni valide per il corretto inserimento dei testi letterari e le tesi vanno spedite nei formati compatibili con il progetto (odt, .txt, .rtf/doc, .html).

Per garantire un maggiore livello di affidabilità sono previsti dei progetti paralleli di revisione testi e impaginazione, affinché si abbia una migliore qualità filologica di aderenza al testo originale, e una buona uniformità grafica. A occuparsi della revisione dei testi è il progetto *LiberCorrige*, coordinato da Dario Zanotti, grazie

al quale il volontario seleziona un'opera tra quelle presenti sull'elenco dei libri in lavorazione, contatta uno dei coordinatori inviandogli i propri dati, riceve per posta elettronica il testo in questione e, dopo essersi procurato anche l'edizione cartacea, può iniziare il lavoro di controllo e rilettura. Se sono presenti refusi o sviste, deve ricontattare il volontario che ha fornito la trascrizione o la scansione con l'OCR, questo perchè si predilige un sistema di controllo incrociato, per cui il volontario "trascrittore" non può coincidere con quello "revisore", facilitando così l'identificazione degli errori involontari. Dopo aver terminato con il proprio lavoro, il revisore può cercare altri volontari disposti a contribuire con un'ulteriore rilettura, sono previste quattro fasi di revisione, non ne basta infatti una sola perché il libro venga ritenuto testualmente pronto alla pubblicazione *online* e anche dopo, se i lettori si accorgono di qualche errore, il testo può sempre venire corretto. In questo modo ci si è resi conto che la percentuale di refusi è pari a quella delle edizioni cartacee, ovvero il 3,5%. Liber Liber offre anche un programma di supporto per la revisione dei testi, il programma *Tommaso*, direttamente

scaricabile dal sito, utile per controllare la punteggiatura, i lemmi e le ripetizioni.⁴⁶ I curatori di *LiberCorrige* ci tengono inoltre a precisare che per dedicarsi a questo tipo di lavoro sono richieste molta pazienza, precisione e... diplomazia. Oltre al controllo sui testi il volontario, come anche l'utente non abituale, possono segnalare i refusi presenti sul sito.

Ad occuparsi dell'impaginazione è il progetto Griffò, coordinato da Valentina Volpi, che dà le istruzioni per trasformare gli *e-text* preferibilmente in formato ePub oppure, qualora non fosse possibile, anche in .html.⁴⁷ A disposizione degli impaginatori è stato messo anche un *e-book* campione in formato ODT da utilizzare come base per l'impaginazione di un nuovo libro.

Quando il lavoro sull'opera è terminato, il *file* revisionato va spedito preferibilmente tramite l'area "Documenti" di *Yahoo! Groups* oppure condiviso con i coordinatori dei progetti tramite *DropBox*. In caso di difficoltà lo si può anche allegare a un normale messaggio di

⁴⁶ Per scaricare il programma *Tommaso* in formato .zip: <<http://www.liberliber.it/progetti/libercorrige/istruzioni.htm>>.

⁴⁷ La pagina del progetto Griffò dove si trova scaricabile anche il manuale con le istruzioni di impaginazione: <<http://www.liberliber.it/online/aiuta/progetti/griffo/collaborare/>>.

posta elettronica oppure spedirlo tramite posta tradizionale su un supporto USB, CDROM/DVDROM o *floppy disk*.

Il principale strumento di confronto e coordinamento per i volontari sono le *mailing list* di Liber Liber, tutte afferenti a *Yahoo!Groups*. Le liste sono di vario tipo: di confronto e dialogo su argomenti letterari, musicali o, più in generale, culturali; di informazione sulle novità del Progetto Manuzio; oppure riguardare i singoli progetti, ed essere dunque espressamente dedicate ai volontari che collaborano attivamente all'ampliamento e al perfezionamento della mediateca libera.

Sul sito dell'associazione è stato predisposto uno spazio nel quale i volontari possono rivestire anche un ruolo propositivo inviando i propri suggerimenti per migliorare e mantenere sempre all'avanguardia il Progetto Manuzio, il *Liber Liber Lab*. In questo laboratorio telematico si sperimentano nuovi servizi e nuove tecnologie, proprio qui sono infatti nati il *Progetto Griffò* e *LiberCorrige*, dimostrando ancora una volta quanto la partecipazione attiva dei volontari sia richiesta e fortemente tenuta in considerazione da parte di Liber Liber.

2.5 La comunicazione e la promozione

Per una riuscita favorevole di qualsiasi iniziativa è necessario che i destinatari finali del progetto diano un riscontro positivo; ovviamente, per poterlo fare, devono prima venire a conoscenza dell'esistenza di quel servizio e della possibilità di goderne e parteciparvi, la comunicazione e la promozione assolvono a questi compiti. Nel caso del Progetto Manuzio, gli scopi sono molteplici: acquisire visibilità, creare una comunità di seguaci, tenere aggiornati sui servizi e sulle novità, entrare in un circuito mondiale di iniziative affini, ottenere il riconoscimento e l'attenzione di organizzazioni rilevanti nel settore, farsi pubblicità e trovare sponsor. Da questa rete comunicativa ne trae beneficio sia la biblioteca, per le ragioni ora esposte, sia l'utenza che si sente più informata e coinvolta. La biblioteca deve operare in modo proattivo per promuovere le sue iniziative e curare la propria reputazione, per farlo si dedica alle strategie concorrenziali del *marketing*. Per il Progetto Manuzio, trattandosi di una biblioteca non pubblica, con il vantaggio di una maggiore libertà gestionale, ma anche lo svantaggio

di un'insicurezza dettata dal rischio e da una responsabilità superiore, è ancora più importante: «fare sapere cosa si fa e che lo si fa bene». ⁴⁸

Il sito dell'Associazione è il primo mezzo con il quale Liber Liber si promuove creando l'immagine di sé che vuole trasmettere all'esterno; nella pagina dedicata alla presentazione sono infatti riportati i riconoscimenti ottenuti dal sito web, in quanto operante nell'ambito culturale: il *Premio Cult: miglior sito* nel 1997, ricevuto al Salone del Libro di Torino, e il *Premio Möbius Multimedia Città di Lugano* nel 2000. Di seguito sono riportati anche dei *link* di articoli ospitati da note testate giornalistiche a proposito del sito e della sua promozione. Il *website* di Liber Liber si presenta, già dalla *homepage*, come un “non-luogo” nel quale perdersi tra spunti, possibilità e notizie. Nella pagina di benvenuto, dopo la copertina che invita a sostenere economicamente l'Associazione, sono elencate le novità linkabili, pressoché quotidiane, offerte dalla mediateca, accompagnate dall'*incipit* dell'opera digitalizzata e dal

⁴⁸ Guida alla biblioteconomia / a cura di Mauro Guerrini ; con Gianfranco Crupi e Stefano Gambari ; collaborazione di Vincenzo Fugaldi. — Milano : Editrice Bibliografica, 2009. — 347 p.

ritratto del rispettivo scrittore o compositore. A fianco si apre poi una tendina che permette di ricercare le pubblicazioni passate e archiviate per mese.⁴⁹ Nella pagina *Aiuta*, posta subito dopo la *Home*, sono elencati i metodi di sostegno per Liber Liber e viene anche proposto, a chi abbia un proprio dominio internet, di pubblicizzare il progetto tramite l'inserimento di *link* e *banner* sul proprio *website*.⁵⁰ Seguono l'elenco per autori e quello per libri, che apre anche alle liste delle opere in lavorazione, a vecchie statistiche (aggiornate fino al 2007), a istruzioni e direttive, a *software* utili per la lettura di *e-book* e alle opere a pagamento in formato ePub.⁵¹ All'interno della sezione *Link utili* la stessa Liber Liber si occupa di sponsorizzare: altre biblioteche digitali italiane libere, sia generiche che specializzate su determinati scrittori o generi; opac di biblioteche tradizionali; case editrici; librerie *online*; siti e riviste letterari, anche in altre lingue; software per ricerche interne al testo e di lettura vocale; statistiche; *e-book reader*. In

⁴⁹ *Homepage* di Liber Liber: <<http://www.liberliber.it/online/>>.

⁵⁰ La pagina con le spiegazioni per sostenere i progetti: <<http://www.liberliber.it/online/aiuta/>>.

⁵¹ Pagina consultabile all'indirizzo: <<http://www.liberliber.it/online/-servizi/link-utili/>>.

questo modo l'Associazione adempie in pieno a quello che dovrebbe essere il compito di chi opera, pure privatamente, nel settore culturale, ovvero promuovere anche chi altro si adoperi nell'incrementare la circolazione della letteratura e, più in generale, della cultura. Sempre nella sezione principale, in testa all'impaginazione del sito, compaiono dei *link* per accedere agli elenchi degli audiolibri, dei brani musicali e dei video, i quali riportano interviste, servizi e comunicati.⁵² In fondo si trova un carrello e lo *shop*, qui viene però chiesta un'iscrizione a garanzia dei dati inseriti per gli acquisti. Ancora più in alto, in formato più piccolo, si visualizza un'altra serie di *link* interni al sito, questi contengono informazioni più tecniche e aspetti già analizzati nel presente lavoro.

Nell'ambito della comunicazione, per fornire informazioni di “prima mano” e indirizzare i giornalisti, si usano i *Comunicati stampa*, testi brevi riportanti le novità del progetto, scritte in modo chiaro e asciutto. Liber Liber ha dedicato una pagina del suo sito proprio ai comunicati stampa (tra i quali si annoverano *news* su pubblicazioni

⁵² Per visualizzare i video selezionati: < <http://www.liberliber.it/online/-opere/video/>>.

online di opere di grande rilevanza e festeggiamenti per i primi compleanni dell'Associazione), l'ultimo risale però al 2004, questo perché probabilmente sono stati battuti altri percorsi comunicativi, ad ogni modo la sezione risulta così un po' abbandonata.⁵³

Maggiore attenzione è dedicata alla pagina della *Rassegna multimediale*, contenente tutte le interviste audio, i servizi video e gli articoli dedicati a Liber Liber partendo dal 1995 al 1999, dall'anno seguente ad oggi è stata poi fatta una selezione di quelli ritenuti più rilevanti poiché, come spiegato dai coordinatori, il lavoro di trascrizione risultava troppo oneroso.⁵⁴

Un metodo più “tradizionale” di promozione delle proprie iniziative e di confronto con persone che operano in settori simili, consiste nell'organizzazione di *meeting* e congressi, oltre che di incontri informali. Liber Liber promuove queste iniziative tramite la pubblicazione di inviti nella sezione *Progetti speciali*, l'ultimo importante incontro

53 Per leggere i comunicati stampa: <<http://www.liberliber.it/online/-category/novita/comunicati-stampa/page/2/>>.

54 La rassegna multimediale di Liber Liber: <<http://www.liberliber.it/-comunicare/rassegnamultimediale/index.php>>.

segnalato è stato il festeggiamento del *Giorno del Pubblico Dominio 2012*.⁵⁵

Gli altri canali utilizzati per comunicare e promuovere il Progetto Manuzio e le altre iniziative, utilizzano soprattutto vie digitali, in linea con la *mission* di Liber Liber, tuttavia vengono usati, anche se di rado, mezzi di comunicazione meno “all’avanguardia” come la televisione e i giornali. Tra le possibilità multimediali il profilo *Facebook* rientra tra i quelle in grado di assicurare grande visibilità e immediatezza. Cercando Liber Liber sul *social network* si aprono due possibilità: una legata a “persone” e una a “luoghi”; la prima pagina sembra in abbandono, in realtà vi è riportata una comunicazione che rimanda all’altro profilo, questo è invece curato e puntualmente aggiornato con le novità e le informazioni, la valutazione fatta dagli utenti è molto alta (quattro stelle e mezzo su cinque) e il numero di persone a cui piace, a oggi, supera i 7.500 *like*.⁵⁶ Tramite la *community* l’Associazione consiglia di mandare

55 Per consultare le iniziative: < <http://www.liberliber.it/progetti/speciali/-index.php>>.

56 Per visitare la pagina *Facebook*: <<https://www.facebook.com/Liber-Liber?fref=ts>>.

suggerimenti di lettura, condividere foto e partecipare a dibattiti, in tal modo si possono leggere anche i *post* e gli interventi dei *followers*. Per le comunicazioni da parte dei coordinatori del Progetto Manuzio verso l'utenza, viene utilizzata la *newsletter* di *Yahoo! Gruppi*, in cui Liber Liber, in quanto gruppo pubblico, conta più di 1.200 membri, significativamente meno della metà di *Facebook*, il quale, oltre ad essere più seguito, richiede anche un impegno e una relazione minori.⁵⁷ Le notizie condivise sul sito di *Yahoo!* vengono inviate agli iscritti anche tramite posta elettronica.

Altro mezzo, di natura diversa, è *YouTube* sul quale Liber Liber carica i video riportanti interviste, più o meno brevi, comunicati stampa, servizi televisivi, interventi in convegni, brani tratti da spettacoli e *spot*.⁵⁸ L'iscrizione risale al 2006, il canale conta una cinquantina di iscritti e oltre 33.000 visite, i video ad oggi caricati sono quarantasei, dopo circa un anno di fermo è da poco stato rinnovato l'utilizzo del profilo.

⁵⁷ Per visualizzare il gruppo *Yahoo!* Di Liber Liber: <<https://it.groups.yahoo.com/neo/groups/liberliber/info>>.

⁵⁸ Il canale *YouTube*: <<http://www.youtube.com/user/liberliberit/about>>.

Circolano poi, nel vastissimo web, delle informazioni che non possono sempre essere controllate dal diretto interessato, questo è il caso delle voci di *Wikipedia*, alla quale possono partecipare anche i coordinatori di Liber Liber, ma nella quale chiunque può inserirsi per aggiungere notizie non molto controllate. A proposito di Liber Liber la pagina *wiki* ne traccia una breve descrizione, dedica un po' di spazio ad ogni progetto, per primo e più approfonditamente al Progetto Manuzio (che non dispone di una propria voce) e si sofferma infine sui formati e la copertina.⁵⁹

Nell'ambito promozionale le biblioteche devono però fare attenzione a non esagerare nel dare un'immagine iperbolica di sé, questa deve infatti essere il più coerente possibile con quella che è l'effettiva resa del servizio e il gradimento dell'utenza, il cui *feedback* deve essere richiesto e monitorato.

⁵⁹ Per leggere la voce di *Wikipedia* su Liber Liber: <http://it.wikipedia.org/wiki/Liber_Liber>.

3. La vicenda AGCOM

« *It is imperative that we talk about a right wherein ordinary citizens can get information as an entitlement, and not as a favour.* »

«È imperativo che si parli di un diritto in cui i semplici cittadini possano ricevere informazione come una [loro] facoltà, e non come un favore. »

(Frank La Rue, Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, 3 Maggio 2010)

Ampliando la visuale, ma restando sempre legati a quella che è la filosofia e la *mission* del Progetto Manuzio, sembra interessante e molto attuale fare un breve resoconto, corredato da un'analisi critica, in merito alle questioni che, dall'anno scorso e ancora oggi, agitano il mondo del *web*, e in parte quello della politica, a proposito del diritto d'autore in ambiente digitale.

Di recente l'AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) ha sollevato l'annosa questione del diritto d'autore nel settore informatico presso il Consiglio dei

Ministri, suscitando non poche polemiche tra gli operatori e gli utenti della comunicazione digitale. L'AGCOM è un'autorità indipendente istituita in Italia nel 1997, formata da una Commissione per le reti e le infrastrutture, una Commissione per i servizi e i prodotti, e un Consiglio con il compito di assicurarsi che la legge in materia di telecomunicazioni venga rispettata.⁶⁰ In realtà, questa autorità non è così indipendente dai poteri politici come dichiara. Infatti, già a partire dalla sua istituzione, fa riferimento al Ministero delle Comunicazioni (soppresso nel 2008, oggi accorpato al Ministero dello Sviluppo Economico) e le nomine dei commissari continuano ad essere espresse tramite preferenze dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, mentre la carica di Presidente dell'AGCOM, attualmente Angelo Cardani, spetta direttamente al Presidente del Consiglio. Oggi l'Autorità si trova a fronteggiare la continua evoluzione nel settore delle telecomunicazioni e ciò ha richiesto che venisse istituito uno speciale Comitato per lo sviluppo e la tutela dell'offerta legale di opere digitali, con il compito di

60 Per approfondire la Legge 249/1997: <<http://www.agcom.it/default.aspx?message=viewdocument&DocID=405>>.

controllare il rispetto del diritto d'autore sul web, la cui formalizzazione è avvenuta secondo l'articolo 4 della Delibera n. 680/13 CONS, definito *Regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica e procedure attuative ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70*. Alla stesura di questo hanno preso parte, tra gli altri, la SIAE, il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore e il Comitato tecnico contro la pirateria digitale e multimediale (entrambi di origine ministeriale), consumatori, autori ed editori; non sono stati, invece, significativamente reclutati i movimenti che appoggiano il libero accesso. Il provvedimento elaborato nel corso dell'incontro col Comitato, è stato approvato dalla Commissione Europea dopo una consultazione pubblica di 60 giorni e dichiara di voler tutelare il diritto d'autore in ambiente digitale contro la pirateria "massiva" e le pubblicazioni a scopo di lucro, non condannando invece il *peer-to-peer* e gli utenti finali. Il provvedimento prevede l'istituzione di un ulteriore Comitato per l'autoregolamentazione al quale si devono rivolgere i diretti interessati, dunque coloro che si siano sentiti usurpati dei

propri diritti, il quale agirà in modo graduale e proporzionale nel sanzionare, tramite la rimozione selettiva o la disabilitazione all'accesso, chi avesse "illecitamente" pubblicato contenuti protetti. La preferenza all'utilizzo di vie amministrative e civili per dirimere tali questioni non esclude comunque la procedura giudiziaria sanzionatoria. Questi interventi, sempre secondo il provvedimento, andrebbero poi accompagnati da un lavoro di formazione delle coscienze alla legalità.⁶¹ Il regolamento è stato approvato il 12 dicembre 2013 e la sua entrata in vigore era prevista per il 31 marzo 2014; in realtà le numerose rimostranze da parte del mondo del web hanno fatto sì che il provvedimento, a loro poco gradito, non passasse inosservato e infatti attualmente il dibattito è ancora molto vivace.

Già prima dell'approvazione finale del decreto, gli Stati Generali dell'Innovazione, un'associazione di scopo composta da cittadini, aziende e associazioni che si adoperano per l'abbattimento del *digital divide* e per la promozione dello sviluppo digitale nel Paese (dei quali fa

61 Per leggere il provvedimento AGCOM: <<http://www.agcom.it/default.aspx?DocID=11567>>.

parte anche Marco Calvo, Presidente di Liber Liber), si erano rivolti al Presidente della Camera dei deputati.⁶² L'on.le Laura Boldrini era stata destinataria di una lettera nella quale si richiedeva l'intervento suo e degli altri parlamentari in merito a tale vicenda, con la speranza di riuscire a evitare che si ponessero ulteriori barriere alla circolazione di informazioni e cultura tramite la rete, e che dunque la libertà d'espressione in internet non venisse ulteriormente minacciata. I firmatari, tra i quali *Copyleft Italia*, Liber Liber, Altroconsumo, *Assoprovider*, avvocati e associazioni dei consumatori, non si sono dunque sentiti tutelati dallo Stato in questo caso; nella lettera dichiarano di «... ritenere ingiusta, inopportuna ed inappropriata nel merito la procedura di repressione sul web proposta dall'AGCOM, senza il ricorso alla Magistratura...».⁶³ In questa discussione si inserisce inevitabilmente anche il dibattito sulla legge 633/1941 per il diritto d'autore, ormai ritenuta superata in quanto inadatta a tenere il passo con la

62 Per leggere lo Statuto degli Stati Generali dell'Innovazione: <<http://www.statigeneralinnovazione.it/online/chi-siamo/statuto/>>.

63 Lettera aperta a Laura Boldrini, 11 ottobre 2013: <http://www-statigeneralinnovazione.it/online/lettera-aperta-laura-boldrini-diritto-dautoreweb/?utm_source=dlvr.it&utm_medium=facebook>

nuova società delle tecnologie e delle comunicazioni, al punto che, qualora venisse riformata, anche l'AGCOM si è detta disponibile a farsi da parte. Una Commissione di inchiesta era già stata avviata in tema di pirateria elettronica e digitale, affinché si operasse anche una differenziazione tra le pubblicazioni *online* lecite e quelle illegali (materiale audio-visivo, mp3, opere letterarie, *software*, ...), ma in merito a questa vicenda, lamentano gli Stati Generali dell'Innovazione, non è stata fatta chiarezza né sono stati analizzati gli eventuali benefici o gli svantaggi che simili restrizioni porterebbero alla cittadinanza. La richiesta finale, riportata dall'appello, è dunque quella di calendarizzare la questione con le altre proposte di legge, per avviare un dibattito costruttivo in tema di nuovi diritti digitali e riformando quindi la legge 633/1941. Tutta la comunità informatica si è comunque mobilitata, anche tramite una petizione web, per favorire il ricorso di fronte a un giudice e il blocco da parte della Commissione Europea del provvedimento AGCOM.⁶⁴ A unirsi al coro delle voci di

⁶⁴ In realtà la Commissione Europea aveva sollevato molte perplessità in un documento in cui era stata chiamata a dare un parere sul provvedimento AGCOM. A questo indirizzo si trovano stralci del documento confidenziale:

protesta ci sono stati anche personaggi molto autorevoli come Stefano Rodotà e Noam Chomsky, teorico della comunicazione e linguista, il quale, in un'intervista al *web-journal* AgoraVox, dice: «*I have learned, with much surprise and concern, about the policy initiated by the Italian Authority for Communication to shut down websites suspected of publishing anything protected by copyright. That condition is a severe and utterly intolerable attack on freedom of expression, which should be strongly resisted by everyone committed to free and open reporting, interchange, and commentary, the lifeblood of a free society.*».⁶⁵

Ma come mai tanto clamore contro l'Autorità e il suo provvedimento? Per capirlo forse bisognerebbe andare a fondo nella vicenda e leggere più attentamente il nuovo regolamento. Ad un primo sguardo può infatti sembrare piuttosto moderato nel suo fare ampio riferimento all'importanza dell'educazione al consumo dei contenuti digitali, alla promozione dell'offerta legale di contenuti e alla lotta indiscriminata alla pirateria, ma ci si rende poi

<http://www.lidis.it/agcom_contestazione_commissione_europea.htm>.

65 In «AgoraVox», 6 luglio 2011: <<http://www.agoravox.it/Dovete-resistere-a-quest.html>>.

conto che parlare di “rimozione selettiva” e “disabilitazione all’accesso” è un chiaro atto censorio realizzabile, tra l’altro, per mano di un’Autorità che non dovrebbe neanche avere il potere di legiferare attraverso provvedimenti che, per silenzio assenso, diventano legge.

Il precedente Presidente dell’AGCOM, Corrado Calabrò, aveva già sottoposto il problema del diritto d’autore sul *web* al Parlamento Italiano ma, non avendo ottenuto la dovuta risposta, decise di rimandare l’azione per evitare che l’Autorità lavorasse da sola, senza il nullaosta parlamentare; diversamente, Cardani ha varato il provvedimento all’ultimo Consiglio di luglio, senza attendere conferme dal Governo. L’AGCOM, per legittimare le proprie intenzioni, fa appello al Codice delle comunicazioni elettroniche, in cui viene definita “Autorità nazionale di regolamentazione”, ciononostante continua a non essere un organo costituzionale, per cui non potrebbe arrogarsi diritti di giudizio che spetterebbero ai Tribunali e non ad un ente di nomina politica. Volendo analizzare la questione anche in modo più ampio, ci si rende conto di come passi così il pericoloso messaggio che si possa fare giustizia anche fuori

dai tribunali, costringendo i cittadini a rinunciare al loro diritto alla difesa, perciò: «... deve essere il Parlamento a decidere in quali casi può essere ordinata la rimozione di un contenuto dallo spazio pubblico telematico e tocca ai giudici, e solo a loro, dare attuazione a tale eventuale regola». ⁶⁶

Per quanto riguarda i contenuti del provvedimento e le azioni che può avviare l'AGCOM, emerge come queste siano volte a garantire quasi esclusivamente i diritti dei titolari e non il diritto degli utenti alla libera informazione. Nel nuovo regolamento sono stati inclusi controlli su nuovi tipi di *file* presenti sul web, che si sommano alle canzoni e ai film: le opere letterarie, le immagini, i *software* e gli articoli. Tra i contenuti a rischio di cancellazione rientrano anche articoli o commenti che “incoraggino” la violazione del diritto d'autore; però se il editore di tali contenuti volesse ripristinarli può rivolgersi al Tar e versare, entro 60 giorni, 4.000 euro per evitarne la cancellazione definitiva.

⁶⁶ Diritto d'autore online: l'ONU raccomanda all'AGCOM di fermarsi / Guido Scorza. — In «Il fatto quotidiano», 18 novembre 2013: <<http://www.il-fattoquotidiano.it/2013/11/18/diritto-dautore-online-lonu-raccomanda-allagcom-di-fermarsi/781266/>>.

Nuove restrizioni sono previste in Italia anche per *Google* e *YouTube*, che rischiano la rimozione selettiva di materiale ritenuto non conforme alla legge.

È prevista anche l'inibizione all'accesso per i siti ospitati su *server* esteri, procedendo anche alla disabilitazione dell'accesso al sito stesso. In caso di infrazione sono previsti dai 10.000 ai 250.000 euro di multa (la più alta al mondo per procedimenti sommari), solo dopo segnalazione diretta del titolare del diritto, non quindi attuabile d'ufficio.⁶⁷

L'intervento estremo consiste nell'attuazione dell'*enforcement*, ovvero dei procedimenti di rimozione forzata dei contenuti, al quale si arriverebbe solo se i siti inquisiti non dovessero accettare di cancellare i dati incriminati. Per quel che concerne i provvedimenti più blandi, si prescrive innanzitutto la possibilità di segnalare alle aziende di *copyright* i presunti casi di violazione della proprietà intellettuale da parte di siti internet, forum, *blog* e altri spazi *web*; questo meccanismo può far nascere una serie

⁶⁷ Copyright sul web, Agcom approva regolamento. "Stop a siti che lo violano"/ Redazione Il Fatto Quotidiano. — In «Il fatto quotidiano», 12 dicembre 2013: < <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/12/12/diritto-dautore-sul-web-agicom-approva-il-regolamento-contro-pirateria-previsto-stop-accesso-a-siti/811510/>>

indiscriminata di segnalazioni, in quanto non è previsto nessun onere economico per chi segnala, né vi sono sanzioni per chi lo fa erroneamente. Sono state inoltre eliminate le procedure americane del *notice and take down* (segnalazione e cancellazione), che in caso di contenuti pubblicati da terzi su un sito prevedevano, dove possibile, la richiesta di rimozione inoltrata dall'intermediario-segnalatore. L'utente: «... può a sua volta presentare delle controdeduzioni, al fine di opporsi alla rimozione del contenuto. Se dopo quattro giorni la richiesta di rimozione non viene ottemperata, il titolare del diritto d'autore può rivolgersi all'AGCOM».⁶⁸

Col nuovo regolamento il procedimento di *notice and take down* è stato modificato e, come segnala il Centro NEXA su Internet e società del Politecnico di Torino, il contraddittorio è solo apparente, perché l'utente del sito non può partecipare al dibattito sul contenuto che vede invece coinvolti solo il titolare del diritto e il gestore del sito. A questo punto l'utente che ha caricato il contenuto può solo presentare

⁶⁸ I sistemi di *notice and take down* e le altre misure di protezione del diritto d'autore nel contesto italiano ed internazionale / Favorini, Antonio Maria. — Roma: LUISS, Facoltà di Giurisprudenza, Cattedra di diritto della proprietà intellettuale, 2011. — 137 p.

un'opposizione al gestore del sito, il quale ha quattro giorni per decidere se cancellare o meno il *file*, ma che probabilmente, tra la difesa del contenuto caricato dall'utente e il rischio di essere sanzionato o oscurato, opterà per la rimozione parziale.⁶⁹

Il NEXA ha anche sottolineato come l'AGCOM si sia arrogata il diritto di predisporre una lista nera dei siti che sembrano avere finalità illecite.

A chi subisce la segnalazione non deve essere obbligatoriamente inviata la comunicazione, che viene invece posta all'attenzione del *provider* affinché provveda alla cancellazione del documento in questione o alla disabilitazione dell'accesso al sito, se la violazione è ritenuta massiva. Un ruolo fondamentale spetta infatti ai *provider*, ovvero ai fornitori dei servizi internet, e dunque reali destinatari delle attività di regolazione, i quali stanno protestando perché si trovano a dover eseguire blocchi e

⁶⁹NEXA è un centro di ricerca indipendente che studia Internet e il suo impatto sulla società. Osservazioni del Centro NEXA su internet e società sulle proposte di intervento di cui all'allegato b) alla delibera n°668/10/CONS del 17 dicembre 2010 / Centro NEXA. — marzo 2011. — pag. 17.

rimozioni di siti e contenuti, senza che la Magistratura si sia pronunciata in merito.

In Gran Bretagna provvedimenti simili sono già stati avviati e hanno causato il blocco di numerosi siti internet; questa attività l'ha posta sotto l'occhio critico dell'associazione *Freedom House*, che ha pubblicato il *Rapporto Freedom on the Net 2013* in cui si analizza lo stato di salute della libertà in rete, prendendo in considerazione l'andamento di controlli, censure e repressione su Internet in sessanta Paesi.⁷⁰ La *Freedom House* fa riferimento anche al nuovo regolamento AGCOM, tacciandolo come possibile strumento di censura.

Anche lo *Special Rapporteur* dell'ONU in materia di diritto alla libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue, ha definito impensabile che un'autorità amministrativa si occupi, al posto del Parlamento, di affari costituzionali e che si inserisca in modo coercitivo nelle decisioni sui diritti del cittadino, definendo un rapporto squilibrato tra la tutela della proprietà intellettuale e le libertà di comunicazione e

⁷⁰Agcom, il nuovo sceriffo del web non ascolta critiche / Fulvio Sarzana.
— In «Il fatto quotidiano», 7 ottobre 2013: <<http://www.ilfattoquotidiano.it/-2013/10/07/agcom-il-nuovo-sceriffo-del-web-non-ascolta-critiche/735281/>>.

informazione. Il provvedimento appare pertanto fortemente sbilanciato a sfavore degli utenti e a favore delle grandi *lobby* dell'intrattenimento, dell'editoria, del *software*.

Sull'altro fronte troviamo invece grandi aziende favorevoli al provvedimento AGCOM: Mediaset, SIAE, Confindustria, RAI, Sky Italia; queste si sono riunite per un *workshop* dal titolo "Copyright online: nuove regole per nuovi scenari digitali", tenutosi a Roma il 29 gennaio 2014, in cui hanno celebrato le nuove misure di controllo e condannato internet come maggiore responsabile della crisi del diritto d'autore e dell'industria audiovisiva.⁷¹

Dopo tutti questi dibattiti, si può dire che qualcosa si è mosso: l'Associazione Nazionale Stampa online (Anso), la Federazione dei Media digitali indipendenti (Femi) e *Open Media Coalition*, si sono rivolte al Tar del Lazio per sapere se il Regolamento sulla tutela del diritto d'autore *online* varato dall'Autorità, sia legittimo o se violi la Costituzione e il diritto alla libertà di informazione del cittadino.

⁷¹Per ascoltare l'intervento del Presidente dell'AGCOM, Angelo Cardani, visitare la pagina: <<http://www.youtube.com/watch?v=xF1gN1H13b8>>.

Anche il nuovo premier, Matteo Renzi, aveva accennato alla vicenda lasciando intendere che si sarebbe occupato di un ridimensionamento delle facoltà amministrative dell'AGCOM; in realtà il provvedimento è entrato in vigore a tutti gli effetti il 31 marzo 2014 e per ora la questione sembra lontana dall'essere discussa in Parlamento. In realtà dovrebbe essere proprio il Parlamento a varare una nuova legge, non l'Autorità, poiché in sostanza si discute proprio dei cittadini italiani che, in qualità di *stakeholder*, ovvero di soggetti portatori di interesse che influiscono sulle decisioni della comunità, hanno il diritto di vedere rispettate le loro richieste. L'insoddisfazione in merito a questa vicenda sulla libertà in rete è stata infatti ampiamente espressa dagli utenti del web.

Questa breve esposizione è utile per capire ancora meglio quanta ostilità, istituzionale e non, si trovano ad affrontare coloro i quali intendano operare sul *web* in modo libero, perseguendo lo scopo di incrementare e sviluppare la comunicazione e la circolazione culturale nel Paese a vantaggio di tutti. L'aggressività dei provvedimenti e le cavillosità burocratiche palesano l'estrema sensibilità e

l'interesse sull'argomento, per il quale si spera sia vicina una risoluzione.

A mio avviso il concetto di tutela dell'opera dell'ingegno è comunque importante, questo deve però essere attuato tenendo sempre in considerazione quale sia lo scopo finale dell'informazione e della cultura, ovvero quello di creare reti di comunicazione e scambio di notizie, per arrivare al maggior numero di persone possibili, favorendo così la circolazione delle idee. Ovviamente il web rappresenta il campo più difficile da controllare, rispetto alle televisioni o alle radio, ma è anche il canale con più potenzialità e che offre più possibilità da sfruttare non tanto a livello economico quanto come arricchimento sociale fruibile da tutti i cittadini.

4. Intervista a Marco Calvo

Di seguito si riporta l'intervista fatta al Presidente di Liber Liber, Marco Calvo, giorno 17 marzo 2014. (min. 40:31)

Ricercatore: Ciascuno degli *ebook* del Progetto Manuzio è accompagnato da una scheda informativa nella quale, tra le altre notizie, viene riportato anche un indice di affidabilità del testo trascritto. Quali sono i parametri utilizzati per stabilire questo grado di precisione?

Intervistato: Idealmente ci sarebbero dei parametri, ma nel concreto non li usiamo molto. L'idea è che nel corso del tempo, in seguito a revisioni e controlli, si possa registrare un aumento dell'affidabilità del testo, ma nella realtà non si è ancora tenuta traccia in modo puntuale di questo lavoro. In via prudenziale è stato quindi deciso di siglare il 99,9% dei titoli con l'indice di affidabilità 1, che sostanzialmente dovrebbe coincidere più o meno con l'affidabilità media di un'opera a stampa commerciale. Detto ciò, credo che la

qualità media dei nostri testi sia un po' superiore rispetto a quella dei testi a stampa; a questo proposito un anno fa eseguimmo un esame a campione su 100 titoli di Liber Liber e risultò una media di circa 3,5 refusi a libro, mentre la percentuale dei refusi nei libri in commercio risultava di gran lunga superiore. Noi ovviamente abbiamo il vantaggio dei numeri, poiché risulta piuttosto facile per il Progetto Manuzio raggiungere decine di migliaia di *download* per un titolo, mentre non è scontato che un'opera commerciale raggiunga tali quantità di vendite, la cui soglia può venire toccata da circa l'1% delle opere letterarie. Pertanto, in un contesto in cui quasi tutti i titoli sono scaricati migliaia di volte e gli utenti possono segnalarci con un click il refuso, la correzione degli errori è un po' più semplice e veloce. Detto questo, sarebbe interessante tenere uno storico di tutte le modifiche, in modo tale da poter tirare le somme e valutare, magari con una commissione, se modificare o meno l'indice di affidabilità dei testi. In realtà non ce ne siamo mai molto occupati però proprio in questi giorni, nella *mailing list* dei volontari, si sta discutendo la proposta di tenere una sorta di diario di bordo per ogni titolo, dove annotare in modo

preciso tutti gli interventi che lo riguardano, anche per rendere merito ai volontari che ci lavorano: chi fa la sinossi, chi reperisce l'immagine per la copertina, chi corregge il refuso, chi impagina il testo. Attualmente, tra i crediti nella scheda informativa viene, ad esempio, riportato: "nell'impaginazione hanno contribuito: nome, cognome" e basta. In questo modo però sono citati allo stesso modo chi ha svolto il 90% del lavoro e chi magari ha corretto solo una sciocchezza; invece segnando tutto in un'ottica più scientifica, si può redigere una sorta di cartella clinica del libro.

Un'altra cosa che facciamo già da qualche tempo è la marcatura semantica dei libri in formato *ePub*, quindi se in un testo italiano si trova una frase in spagnolo, segniamo che quella frase è in lingua spagnola. Questa operazione semantica non sempre è banale, prendiamo l'esempio dei dialoghi, da noi marcati in quanto tali, quando capita che in un'opera una persona parli a se stessa, riflettendo a voce alta, è da considerarsi un dialogo? Allora noi invitiamo gli impaginatori a tenere traccia di tutti i dubbi di questo genere, sia per discuterne con gli altri volontari e alla fine arrivare a

una soluzione condivisa, sia per tenere traccia di come il libro è arrivato ad assumere quella forma. Diciamo che avallando questo lavoro si potrebbe pensare anche di rendere un po' più scientifico l'indice di affidabilità, ma non perché oggi il libro non sia affidabile, ma perché quel testo è spesso più affidabile di quanto non dichiararsi il grado descritto. Potremmo dire che all'indice di affidabilità 2 ci arriva il 60-70% dei titoli mentre noi ne abbiamo marcati come tali neanche l'1%.

R. : Il Progetto Manuzio vive anche grazie al sostegno e al lavoro dei volontari. Sono stati svolti ricerche o sondaggi per capire se vi è una particolare tipologia di volontario (per età, genere, grado di istruzione, motivazioni che lo spingono a collaborare)? Nel corso di questi anni il numero dei volontari si è mantenuto stabile oppure è aumentato?

I. : No, mai fatte analisi di questo tipo. Abbiamo però sia uno zoccolo duro di persone, circa una quindicina, che ci aiuta da molti anni, quasi dalle origini, sia un numero crescente di volontari interessati ai progetti nuovi. In particolare il progetto che attira un numero più alto di

volontari è il Progetto Griffo per l'impaginazione dei testi; impaginare un libro è molto difficile se ci si tiene a mantenere standard qualitativi molto alti, per cui capita di discutere anche un mese per capire se, ad esempio, una parola è cirillico traslitterato oppure se va lasciata così come è, o se le citazioni vanno messe tra virgolette, in questi casi le questioni si dirimono andando a guardare le fonti tipo il *World Wide Web Consortium* sugli standard.⁷² Anziché essere spaventati dalla complessità delle questioni vedo che i volontari ne sono motivati e stanno aumentando, da circa quattro persone cominciamo ad essere quasi una ventina di esperti. Prendiamo un altro esempio: un linguaggio di fantasia, come nel caso di Tolkien che per “Il Signore degli Anelli” ha inventato delle vere e proprie lingue. Se mi trovo a fare una marcatura semantica di questo testo, in cui risulta un linguaggio di fantasia, come mi devo approcciare? Abbiamo così scoperto che esiste un modo per marcare anche le lingue di fantasia, c'è una sintassi e, laddove queste lingue di fantasia abbiano un *set* di caratteri particolari non

⁷²Il *World Wide Web Consortium*, è un'organizzazione non governativa internazionale, la cui principale attività consiste nello stabilire standard tecnici per il WWW in relazione ai linguaggi di *markup*.

esprimibili mediante l'alfabeto latino, si può anche fare la loro traslitterazione.

R. : Sul sito dell'Associazione è stato predisposto uno spazio attraverso il quale i volontari possono suggerire miglioramenti e in cui sperimentare nuovi servizi: il Liber Liber Lab. Attualmente state lavorando a qualche nuova proposta?

I. : In realtà ci sono delle iniziative che portiamo avanti da tempo e che sono molto impegnative. La principale prevedrebbe la realizzazione di un'*app* per i principali sistemi operativi (iOS della *Apple*, *Android* e *Microsoft*) per far sì che da *tablet* o da telefonino si possano scaricare libri in modo agevole. Quest'idea è nata perché abbiamo registrato notevoli difficoltà nella maggior parte degli utenti nello scaricare un *file* dal *computer* per poterlo poi trasferire al proprio lettore. D'altronde i *browser* non aiutano, perché mettono i *file* nella cartella *download* che risulta difficile per l'utente da reperire e aprire, si crea così un complicato percorso fisico sul *computer*, del quale la gente talvolta non viene a capo, quindi fare un'*app* dedicata potrebbe risolvere

questo problema. Ciononostante anche se noi vogliamo creare un *software* semplice, purtroppo la sua creazione richiede comunque o molto tempo libero da parte di un bravo programmatore oppure soldi, ma regalando libri non si hanno molti soldi, perciò non possiamo pagare nessuno perché svolga questo lavoro. Per queste ragioni, pur andando avanti su questo fronte da molto tempo, ad oggi ne abbiamo creato solo una versione preliminare.

Altro progetto ed esigenza che avevamo riguarda il codice ISBN, cioè l'identificatore univoco del titolo di un'opera. Questo sistema è molto comodo perché facilita la gestione nel *database*, però ha un problema: è uno *standard* nato molti anni fa quando la sua elaborazione da parte del *computer* era estremamente onerosa e i vari *provider* che oggi offrono questi codici ISBN continuano ad avere dei costi proibitivi, infatti ogni singolo codice arriva a costare anche sino a 4 Euro. Noi abbiamo 2.500 titoli, il costo totale sarebbe insostenibile anche se, a seconda della soluzione d'acquisto, potrei ottenere degli sconti interessanti, magari comprandone una grande quantità in blocco, ma anche se arrivassi a spendere meno di un quarto. Inoltre questi codici

ISBN sono molto rudimentali; quando li acquisto mi viene assegnato il numero che identifica la mia casa editrice, però una volta che esaurisco questo blocchetto di codici e ne ricompro un altro set, mi viene assegnato un nuovo numero, cioè il mio identificativo di casa editrice cambia ogni volta, quindi questo meccanismo risulta molto inefficiente anche da un punto di vista informativo, succede che dopo un po' di anni ti ritrovi con venti codici che identificano sempre lo stesso editore. È un sistema progettato molto male anche perché all'epoca si usavano metodi che derivavano ancora il derivare dalle schede perforate, quindi il programmatore prevedeva che otto buchi fossero destinati a identificare l'editore, in questo modo si aveva un numero massimo di editori che potevano esistere contemporaneamente, oltre al quale non si poteva andare. Oggi l'informatica non usa più le schede perforate e avere un numero prefissato è controproducente, quando sarebbe sufficiente inserire un marcatore che separa i gruppi di numeri. Avendo un primo gruppo di numeri, da 1 a infinito, che indica la nazione interrotto dal marcatore di fine numero (il trattino, il punto o la virgola), la successiva sequenza numerica indica l'editore,

sempre con numeri da 1 a infinito. Ho concepito in questo modo un sistema che consente di tenere traccia di un numero infinito di editori, che non è una risorsa scarsa da centellinare o far pagare cara, ma che può essere assegnata liberamente. Per il terzo gruppo di numeri il sistema potrebbe abdicare e passare il controllo all'editore che si assume il compito di decidere, da quel momento in poi, come organizzare la terza sequenza di numeri, rendendo così il sistema non burocratico e molto efficiente. La casa editrice potrebbe ad esempio decidere di segnare, dopo la nazione e l'editore, una prima sequenza numerica per la collana, una seconda per indicare il libro e una ulteriore per indicare le evoluzioni del libro (ristampe, nuove edizioni, ristampe anastatiche), si crea così una struttura tripartita. Si stabilisce per convenzione che questa sequenza numerica debba avere un carattere finale, come il diesis, quindi se leggo il codice saprò dove inizia e dove finisce, e riuscirò a identificare l'editore in modo univoco. [...] La cessione del controllo sulla parte finale del numero all'editore permetterebbe inoltre, a chi sviluppa un sito *internet*, di assegnare un codice identificativo univoco ad ogni singola pagina del suo

sito *web*, perché il sistema può tranquillamente essere gratuito. Il vantaggio di assegnare un identificativo univoco ad ogni pagina è che i *link* non si spezzerebbero mai più, così se un giorno l'editore avrà cambiato *software* e nome di dominio, il codice identificativo di quella determinata pagina in cui si parlava di Dante Alighieri resterà sempre lo stesso; quindi se il codice ISBN prevede: nazione 1, editore 1 e pagina su Dante 1, la cifra 1.1.1. indicherà sempre e solo quella pagina. [...] Ovviamente perché questo progetto abbia la massima utilità deve essere standard, interoperabile e ratificata da tutti. È un po' che accarezziamo l'idea di coinvolgere anche altri per parlarne, anche perché mantenere dei *server* che creino questo sistema oggi avrebbe dei costi che perfino Liber Liber si potrebbe permettere; il nostro sito *web* costa 22Euro l'anno e ospita decine di GByte di dati e centinaia di migliaia di utenti. In più è un *server* impegnativo perché abbiamo migliaia di brani musicali e di libri che gli utenti scaricano appesantendolo, mentre con un *database* che usi questo tipo di ISBN potenziato basterebbe gestire dei numeri senza *download* di *file*, con molta meno fatica rispetto all'attuale *server* di Liber Liber. A sua volta

anche questo *database* costerà pochi euro, quindi è un po' che noi carezzavamo l'idea intanto di abbozzare tecnicamente il progetto e poi di produrlo internamente all'Associazione, perché ci serve un sistema per classificare i libri in modo univoco. Lo si farebbe anche perché magari potremmo iniziare a proporlo ai progetti come *WikiSource* di *WikiMedia*, il *Project Gutenberg* e altri simili al nostro, sperando che anche loro inizino ad adottarlo, e che lo faccia anche qualche editore, cosicché dopo un po' si raggiungerebbe la massa critica e magari si otterrebbe il supporto di *Google* e di altri motori di ricerca, così a quel punto sarebbe fatta. Si creerebbe così un sistema invocato tra l'altro da vari soggetti, in rete si trovano appunto alcune iniziative che vanno in questa direzione, per questo il nostro prima approccio è stato di vedere se qualcun altro ci avesse già pensato, però quelle iniziative avevano un "vizio di origine" cioè spesso nascevano in contesti universitari e presupponevano molti requisiti e burocrazia da parte di chi si voleva registrare, oltre a una quota piuttosto alta. Nel nostro caso si pensava al massimo di chiedere, a chi volesse aderire allo *standard*, una quota simbolica, magari gratis per

l'utente con il *blog* e 10Euro l'anno per l'editore o chi ne fa un uso massivo. Avevo immaginato così perché è appunto qualcosa che richiede poche migliaia di Euro l'anno per lo sviluppo e la gestione, se poi ha successo e viene adottato da milioni di utenti e siti *web*, basta che questi diano 1Euro l'uno e così il sistema sarebbe già in grado di reggersi in piedi.

Quindi questo progetto lo vorremmo avviare noi visto che anche Liber Liber è nato così: ci chiedevamo come mai con il digitale nessuno prendesse un libro cartaceo e lo trasformasse in digitale per metterlo a disposizione di tutti; dopo avere aspettato un po' l'abbiamo fatto noi!

R. : Poco fa si accennava alla mancanza di fondi e Liber Liber, in quanto onlus, per poter continuare a lavorare e crescere ha bisogno anche di un sostegno economico esterno alle istituzioni. Qual è la maggiore fonte di introito dell'Associazione?

I. : Probabilmente il 5 per Mille è il metodo che funziona meglio, grazie al quale di solito riusciamo a raccogliere circa 10.000 Euro l'anno che ci consentono almeno di fare fronte

agli oneri burocratici, come pagare il commercialista. Non ne avanzano molti ma è comunque qualcosa. Circa 2.500 euro l'anno arrivano grazie alle donazioni spontanee di 2 Euro l'una, versate tramite il sito. Il nostro desiderio sarebbe di poter arrivare ad assumere almeno una persona fissa che si occupi degli aspetti relazionali di Liber Liber e, se un giorno diventeremo ricchi, assumere anche un programmatore che porti avanti le iniziative come lo sviluppo dell'*app* o dell'ISBN alternativo. Purtroppo però in questo caso ci troviamo su un altro ordine di grandezza perché anche immaginando di volere dare uno stipendio molto ridotto a questa persona, ad esempio di 2.000 Euro al mese, pagare 14 mensilità più le tasse vuol dire disporre di circa 40.000 euro l'anno per assumere una persona; al momento siamo quindi più o meno a un quarto di quello che ci servirebbe. Però le donazioni nel corso del tempo stanno aumentando pian piano e speriamo di arrivarci prima o poi. [...]

C'è sia un'esigenza pratica, cioè coprire le spese, sia un obiettivo a lungo termine, una questione etica: se Liber Liber è giudicata utile dobbiamo fare in modo che viva a

prescindere da quanti soldi ci metto io (la società *E-text* si fa carico dei costi attualmente non coperti) secondo il modello attuale. Questo sistema funziona perché c'è il supporto della *E-text*, ma quando non ci sarà più, come si farà? Allora a quel punto bisogna capire se il progetto è ritenuto utile, in caso contrario, se non serve si chiude. Bisogna dire che sono vent'anni che noi aspettiamo che prima o poi parta qualche progetto pubblico di conservazione in digitale dei beni culturali, ma non solo non vediamo niente all'orizzonte, anzi in realtà tutto quello che è pubblico dominio e condivisione della conoscenza libera, va nella direzione opposta. Anche le biblioteche pubbliche rispetto a un ventennio fa sono molto meno finanziate, ne hanno chiuse moltissime e in generale il clima è ostile nei confronti di tutto questo perché viene considerato un attentato nei confronti del libero mercato quando invece è esattamente il contrario. Il pubblico dominio è come la materia prima, come l'oro in una miniera, sta a me andare in miniera, tirare fuori l'oro e farci un bel bracciale; allo stesso modo deve essere considerata un'opera di pubblico dominio: sono io editore che devo farmi carico di prendere il *file* de "La Divina Commedia", metterci delle

bellissime illustrazioni, andare sul mercato e competere con le altre case editrici per aver creato un'edizione migliore. Questo meccanismo spaventa molti editori che preferiscono avere il diritto esclusivo sull'opera e venderla non perché sia una buona edizione, ma perché sono gli unici che possono sfruttarla economicamente; così ovviamente è molto più facile ma non funziona in modo corretto perché per il consumatore vuol dire solo prezzi più alti e qualità più bassa.

R. : In questi ultimi mesi si è molto discusso a proposito del diritto d'autore sul *web* e del provvedimento promosso dall'AGCOM. Vorrei un suo parere in merito e sapere quali sviluppi si potrebbero prospettare in futuro.

I. : Credo che semplicemente la questione si possa riassumere in questi termini: purtroppo quando in Italia, come anche all'estero, si discute di questi argomenti chi governa la materia ha di fronte a sé i lobbisti organizzati, espressione di gruppi economici, quindi editori e distributori, che sono soggetti interessati al mercato e che propugnano un'azione di *lobbying* anche legittima, cioè

tutelano i propri interessi. Però purtroppo chi governa dovrebbe invitare al tavolo delle trattative anche gli altri soggetti, poiché si devono sempre sentire tutti gli attori coinvolti con i loro diversi punti di vista. Purtroppo in questi casi “gli altri” non vengono mai ascoltati, quindi l’impressione è che le norme vengano fatte solo sulla spinta delle esigenze di una parte, cioè quella che vende e vuole monetizzare, e che come obiettivo non ha né la cultura né la competizione, ma soltanto l’ottenere il massimo lucro possibile in modo facile, evitando la concorrenza che renderebbe la tattica più complessa, così di anno in anno il *copyright* dura sempre di più. Da decenni quindi si assiste a una costante e graduale retrocessione del sistema legale in questo ambito. [...] Sulla tutela del bene comune la politica, anche a causa della sua perdita di credibilità e autorevolezza, sta totalmente abdicando verso le grandissime multinazionali, per cui si accetta tranquillamente che il *copyright* venga dilatato all’infinito. [...] Da un lato penso che vi sia anche una diffusa corruzione dei politici, dall’altro immagino che esistano una serie di persone in buona fede le quali, per pura ignoranza, considerino l’*open source*,

l'accesso libero alla cultura e il pubblico dominio, come qualcosa che contrasti il mercato. Il pubblico dominio va invece tutelato perché è la garanzia della competizione, del mercato libero e del dare spazio al migliore.

5. Conclusioni

Si può concludere che non esistono degli standard ben definiti da rispettare affinché i servizi di una biblioteca vengano ritenuti buoni, ma ci sono dei parametri che possono definire la qualità del lavoro svolto in relazione alla soddisfazione dell'utenza, in quanto per tutte le biblioteche lo scopo finale è quello di attirare a sé il maggior numero di lettori per favorire la circolazione culturale. Nel caso del Progetto Manuzio però cambiano alcuni fattori rispetto a una biblioteca pubblica tradizionale, trattandosi di una biblioteca digitale gestita privatamente da un'o.n.l.u.s. Se le statistiche sull'apprezzamento dell'utenza sono valide in entrambi i casi, in questo particolare fungono da discriminare per la valutazione della riuscita del Progetto Manuzio i dati sul numero dei volontari e il calcolo degli introiti ottenuti tramite donazioni, sponsor e vendite, meditando così sul rapporto fra gli investimenti e la resa, le «condizioni di erogazione e gli usi effettivi dei servizi».⁷³ In qualche modo

⁷³Tratto da: Guida alla biblioteconomia / a cura di Mauro Guerrini, cit., p.173.

gli utenti incidono non solo sul successo del nome dell'iniziativa, ma anche sul suo mantenimento economico. Come risulta dall'intervista non sono state svolte indagini sui numeri e sulle tipologie di volontari, sarebbe invece molto interessante studiarne le evoluzioni e le variazioni nel corso di quasi un ventennio di attività facendone, al contempo, una lettura critica in relazione ai distinti periodi.

Confrontarsi con sé stessi e con le evoluzioni e i punti critici della propria Associazione è importante, risulta però fondamentale non lavorare solo in una prospettiva interna, ma aprirsi alle iniziative simili sul suolo italiano per studiarne le strategie e migliorarsi seguendo la metodologia aziendale del *benchmarking*, non in un'ottica concorrenziale ma di crescita e collaborazione.

È bene interrogarsi anche sul futuro dell'Associazione Liber Liber infatti, nel corso della tavola rotonda tenuta in occasione del Convegno per i 10 anni di Liber Liber, Gino Roncaglia, uno dei fondatori, ha sollevato, già allora, la questione su quale fosse l'attuale ruolo dell'Associazione dopo avere aperto la strada ad altre iniziative, molte delle quali, come BibIt, affiancate da importanti istituzioni. Tra le

risposte dei relatori, la più calzante è stata quella del Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca, Francesco Sabatini, il quale ha consigliato a Liber Liber di proseguire nella sua avanscoperta, restando libera da pressioni istituzionali e sperimentando sempre nuove proposte, come tuttora sta continuando a fare.⁷⁴ Altri interventi hanno invece sottolineato come le istituzioni garantiscano uniformità e concentrazione alle risorse, mentre la logica dei progetti proposti da privati, per cercare i finanziamenti, non fa altro che creare problemi di disordine in un unico ambito di intervento.

Non si può effettivamente ignorare l'importanza della condivisione di standard nazionali descrittivi per i documenti perché in tale maniera si possono economizzare le risorse umane ed economiche, evitando la frammentazione di documenti e metadati (tipo i MAG, Metadati amministrativi e gestionali, che si occupano di standardizzare le notizie bibliografiche). In questo modo si eviterebbero i duplicati, valorizzando il lavoro in un ambiente condiviso e aumentando la visibilità tramite il

⁷⁴Il video della tavola rotonda è disponibile sul canale *Youtube* di Liber Liber al seguente *link*: <<https://www.youtube.com/watch?v=wGwSNUvaxLo>>.

versamento dei propri testi digitali in *database* comuni, tracciandoli con la firma del progetto che li ha prodotti. Delle opere presenti nel Progetto Manuzio a oggi si trovano duplicate anche in altri siti, talvolta tratte da edizioni diverse, in altri casi dalle medesime (come per il celebre “Convivio” di Dante Alighieri).

In merito alla descrizione contenutistica andrebbero invece create delle tassonomie con rimandi agli argomenti trattati, come viene già fatto da tempo in ambito medico-scientifico, tramite delle mappature semantiche convergenti in un meta-thesauro che interconnette più ambiti, generando così una rete di rimandi.

Un ulteriore riferimento al diritto d'autore nel web per sottolineare nuovamente come sia controproducente sottoporre le opere a termini e tempi così costrittivi, per ridurre il problema culturale dello scarso numero di lettori. In questo modo si mantiene un livello più basso delle edizioni critiche, costringendo il lettore ad avere meno scelta e prezzi più alti. Biblioteche, editori, scrittori e istituzioni nazionali non dovrebbero perdere di vista quello che è il loro

scopo principale: incentivare le iniziative per far leggere di più la popolazione.

Per il futuro si auspica una sempre maggiore interconnessione tra le biblioteche digitali, italiane e di altri paesi, per l'avvio di standard condivisi, ma in modo tale che ciascuna di esse mantenga le proprie peculiarità. L'aspetto collaborativo va incrementato sfruttando le grandi possibilità che vengono dalla rete; in Liber Liber la collaborazione sociale interna al progetto tra i volontari c'è già, sarebbe bello se in un secondo momento si potessero creare degli scambi con le altre iniziative simili grazie a una promozione a livello nazionale.

Bibliografia

Biblioteche digitali in Italia : scenari, utenti, staff e sistemi informativi : rapporto di sintesi del Progetto *Digital Libraries Applications* / coordinato e curato da Anna Maria Tammaro ; in collaborazione con Stefano Casati e Damiana Luzzi. — Firenze : Fondazione Rinascimento digitale, 2006.

CALVO. Progetto Manuzio: una presentazione / Marco Calvo. — In: AIB notizie. — n° 10. — 1995: ottobre.

DE ROBBIO. Il diritto d'autore nelle biblioteche / Antonella De Robbio. — Padova : Università degli studi, Servizio formazione, 2006 .

FAVORINI. I sistemi di *notice and take down* e le altre misure di protezione del diritto d'autore nel contesto italiano ed internazionale / Antonio Maria Favorini. — Roma: LUISS, Facoltà di Giurisprudenza, Cattedra di diritto della proprietà intellettuale, 2011.

GUERRINI. Gli archivi istituzionali / Mauro Guerrini ; a cura di Andrea Capaccioni. Milano : Editrice Bibliografica, 2010.

Guida alla biblioteconomia / a cura di Mauro Guerrini ; con Gianfranco Crupi e Stefano Gambari ; collaborazione di Vincenzo Fugaldi. — Milano : Editrice Bibliografica, 2009.

Legge del 22 Aprile 1941, n.633. — In: *Gazzetta Uff.*, 16 luglio, n.166. — Cd. *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*.

METITERI – RIDI. Biblioteche in rete : istruzioni per l'uso / Fabio Metitieri, Riccardo Ridi. — Nuova ed. rivista e aggiornata. — Roma ; Bari : Laterza, 2005.

NEXA. Osservazioni del Centro NEXA su internet e società sulle proposte di intervento di cui all'allegato b) alla delibera n°668/10/CONS del 17 dicembre 2010 / Centro NEXA. — Marzo 2011.

PACCAGNELLA. Open access / Luciano Paccagnella. — Bologna : Mulino, 2010.

Risoluzione n.A4-0248/98 del Parlamento Europeo sul ruolo delle biblioteche nella società moderna. Processo verbale – parte II .

Sitografia

AGCOM. Consultazione pubblica sullo schema di regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica e procedure attuative ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70: <<http://www.agcom.it/default.aspx?DocID=11567>>.

Atti del Convegno *Global Interoperability and Linked Data in Libraries*. — Firenze 18-19 giugno 2012 : <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/issue/view/536>>.

Copyright sul web, Agcom approva regolamento. “Stop a siti che lo violano”/ Redazione Il Fatto Quotidiano. — In: «Il fatto quotidiano», 12 dicembre 2013: <<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/12/12/diritto-dautore-sul-web-agicom-approva-il-regolamento-contro-pirateria-previsto-stop-accesso-a-siti/811510/>>.

Creative Commons Attribution: <<http://www.creative-commons.it>>.

Diritto d'autore online: l'ONU raccomanda all'AGCOM di fermarsi / Guido Scorza. — In: «Il fatto quotidiano», 18 novembre 2013: <<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/11/>>

18/diritto-dautore-online-lonu-raccomanda-allagcom-differmarsi/781266/>.

Dirittodautore.it : <<http://dirittodautore.it>>.

Facebook Liber Liber: <<https://www.facebook.com/LiberLiber?fref=ts>>.

FERRIERI. La biblioteca tascabile: che ci faccio con l'ebook? / Luca Ferrieri. — Bollettino AIB. — Vol. 50 n. 4. — 2010 : dicembre.

GNU Free Documentation License: <<http://www.gnu.org/copyleft/fdl.html>>.

Il canale *YouTube* di Liber Liber: <<http://www.youtube.com/user/liberliberit/about>>.

Il Manifesto per le biblioteche digitali dell'AIB: <<http://www.aib.it/aib/cg/gbdigd05a.htm3>>.

In: AgoraVox. — 6 luglio 2011: <<http://www.agoravox.it/Dovete-resistere-a-quest.html>>.

Legge del 21 Maggio 2004, n. 72. — Cd. *Interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di opere dell'ingegno, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo*: <<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/decreti/04072d.htm>>

Lettera aperta a Laura Boldrini. / Stati Generali dell'Innovazione. — 11 ottobre 2013: <http://www.stati-generalinnovazione.it/online/lettera-aperta-lauraboldrini-dirittodautoreweb/?utm_source=dlvr.it&utm_medium=facebook>

Liber Liber: <<http://www.liberliber.it/online/>>.

Liberius: <<http://www.liberius.org/>>.

Manifesto della Budapest Open Access Initiative. — Budapest, 14 febbraio, 2002: <<http://users.ecs.soton.ac.uk/harnad/Temp/mixcrit.html>>.

Project Gutenberg: <<http://www.gutenberg.org/>>.

Stati Generali dell'Innovazione: <<http://www.statigenera-linnovazione.it/>>.

Statuto Associativo di Liber Liber / a cura di Marco Calvo e Maria Luisa De Rossi. — 28 novembre 1994: <<http://www.liberliber.it/comunicare/chisiamo/statuto.php>>.

TOMASI. Le edizioni digitali come nuovo modello per dati di autorità concettuali / Francesca Tomasi. — In: JLIS.it. — Vol. 4, n. 2. — 2013 : luglio.

Wikisource: <<http://it.wikisource.org/>>.

Yahoo! Liber Liber: <<https://it.groups.yahoo.com/neo/groups/liberliber/info>>.

Indice

1. Introduzione: la circolazione della cultura nell'era digitale	2
2. Presentazione di Liber Liber e del Progetto Manuzio.....	12
2.1 La filosofia.....	24
2.2 Il diritto d'autore e le licenze d'uso.....	33
2.4 La partecipazione attiva.....	57
2.5 La comunicazione e la promozione.....	65
3. La vicenda AGCOM.....	73
4. Intervista a Marco Calvo.....	89
5. Conclusioni.....	106
Bibliografia.....	111
Sitografia.....	113
Indice.....	117